102 — Lunedì, 13 Aprile 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Lunedì, 13 Aprile 1885 — 102

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non risponde.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA
Sommario delle materie contenute nel Num. 15, di sabato 11 aprile.
Il romanzo d'un accademico, di O. Cenacchi.
Maestra elementare, di Osonato Fava.
Dell'unità nelle opere d'arte, di P. Alberto Salvagnini.
Berta e Slava (versi), di Fulberto Alarni.
L'apoteosi di Vittorio Alfieri al teatro Carignano, di Achille Neri.
Democrazia ed aristocrazia negli insetti, di G. I. Armandi.
Tra romanze e sonate, di Valetta.
Notte (versi), di F. C. Vasquez.
In carcere (Studio dal vero), del dottore A. Marro.
Bibliografia: *Per Paste*, di Luigi Capuana — *Von Bach zu Wagner*, di Carlo Glasenapp.
Piccola posta.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(12, ore 2,10 pom.)

La mediazione della Germania smentita — Lagni del prefetto Casalis — *I ministri al Quirinale.*

Il signor Lewison, direttore del *Berliner Tagblatt*, telegrafa alla *Tribuna* per smentire che la Germania abbia offerta la sua mediazione nel conflitto anglo-russo per la questione afgana.

— Il prefetto Casalis, secondo la *Capitale*, si sarebbe lagnato col ministro Coppino per le parole da quest'ultimo dette agli studenti quando ricevette la Commissione universitaria che veniva a protestare per l'occupazione militare dell'Università di Roma.

Casalis dichiarò inoltre che l'inchiesta per la parte giudiziaria gli dava ragione.

Pare che Depretis abbia intenzione di prorogare la pubblicazione della relazione d'inchiesta.

— Stamane ebbe luogo al Quirinale la solita relazione d'affari dei ministri al Re.

Il Re s'intrattenne particolarmente col ministro Mancini.

(12, ore 2,35 pom.)

Ferrovia Castellamare-Cancello — Per l'applicazione delle Convenzioni — Convocazione del Senato — Nuovi progetti di legge — Il prof. Brunetti — Il commissario italiano all'Esposizione d'Anversa.

I deputati Della Rocca e Sorrentino invitarono il Re ad intervenire all'inaugurazione della ferrovia Castellamare-Cancello, che avrà luogo qualche giorno l'inaugurazione dopo dell'acquedotto del Serino a Napoli.

Essi vennero ricevuti in udienza dal Re oggi all'una e 1/2 pom.

— Il ministro Genala ha chiamati a Roma i direttori delle ferrovie Romane, Meridionali e dell'Alta Italia.

Essi sono giunti ieri sera e conferiranno oggi col ministro per avvisare ai provvedimenti richiesti per l'andata in vigore delle Convenzioni, visto il breve periodo di tempo che ancor rimane prima del 1° luglio p. v.

— Il Senato verrà convocato tra il 20 ed il 22 del corrente mese.

— Alla riapertura della Camera il ministro Genala presenterà un progetto di legge modellato sulla convenzione postale stipulatasi a Lisbona nel recente congresso.

Il ministro Pessina presenterà pure un progetto di legge pel risarcimento del carcere preventivo agli imputati che lo soffersero ingiustamente.

— Il prof. Brunetti, il protagonista del reclamatissimo processo svoltosi a Padova, si presentò ieri sera a palazzo della Minerva, ove ha sede il Ministero della pubblica istruzione, per essere ricevuto dall'onorevole Coppino.

Il ministro però non gli volle concedere udienza.

Il prof. Brunetti protestò vivamente.

Venne poi ricevuto stamane alle ore undici.

— Il ministro Grimaldi presentò stamane alla firma del Re un decreto col quale il console italiano ad Anversa, signor Pitich, viene nominato commissario per la sezione italiana all'Esposizione internazionale che si aprirà fra breve in quella città.

DA NAPOLI.

(12, ore 1,30 pom.)

Le corse — Le scuole coloniali — Gli operai delle Meridionali — Preparativi per la festa.

Malgrado il tempo minaccioso pure essendo cessata la pioggia oggi si fanno al Campo di Marte le corse dei cavalli (2ª giornata).

Il concorso del pubblico però non è grande. Si notano parecchi equipaggi fra cui primeggiano quelli già altra volta nominati.

— Ieri sera, come era stato annunziato, vi fu la solenne inaugurazione della scuola coloniale istituita per cura della Società africana.

Assistevano alla funzione molte e distinte persone.

Fu assai applaudito il discorso inaugurale del cav. Nicola Lazzaro.

— Prosegue lo sciopero degli operai delle ferrovie Meridionali.

Si ritiene oramai impossibile che possano venire ad accordi colla Società.

Non si hanno però a deplorare disordini.

— Per le vie di Napoli si lavora attivamente pei preparativi della luminaria che si farà per l'inaugurazione dell'acquedotto del Serino.

Accademia di scherma a Trieste.

TRIESTE, 12, *ore* 12,10 *pom.*

L'Accademia di scherma datasi oggi ed in cui ebbero parte i due distinti tiratori Rinaldo ed Aristo, riuscì splendidamente.

I due valenti schermitori furono applauditi entusiasticamente e giudicati campioni formidabili.

Vennero offerte ad essi delle corone.

La sala, in cui ebbe luogo l'Accademia, era affollata di pubblico.

LE NOSTRE SPEDIZIONI.

(Nostro teleg. part.)

ROMA, 12, *ore* 2,10 pom.

I giornali ufficiosi smentiscono unanimi la notizia veramente falsa dell'offerta fatta dall'Inghilterra all'Italia di occupare l'intiero Egitto.

Inglesi e Russi in Asia.

(Agenzia Stefani).

Mosca, 12. — La *Gazzetta di Mosca* dice: Ora che né russi, né afgani occupano Pendjeh, l'occasione è favorevole per regolare la vertenza del possesso di questa città. La *Gazzetta*, parlando delle spiegazioni domandate dall'Inghilterra, dice che se la notizia dell'occupazione inglese dall'isola di Quelpaert nella Corea è esatta, sembra che la Russia sia più autorizzata a domandare spiegazioni all'Inghilterra, perchè Quelpaert interessa i Russi più che Pendjeh, l'Inghilterra. È difficile che l'affare di Quelpaert non abbia gravi conseguenze. La *Gazzetta* spera che Gladstone riuscirà ad evitare un conflitto colla Russia.

Parigi, 12. — Il *Soleil* ha da Londra che Granville è disposto ad accettare un arbitrato.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12. — Il *Matin* ha da Berlino: Hassi da Amburgo che, secondo notizie da Zanzibar, la corvetta *Gneisenau* pose sotto la protezione della Germania una parte della costa del paese dei Somali.

Parigi, 12. — Al ballo dell'*Hôtel de Ville*, in favore dei feriti poveri di Parigi, una folla grandissima trovavasi fuori. Un tentativo di dimostrazione si fece dinanzi alla caserma Lobau. Si operarono una quindicina d'arresti. Un principio d'incendio, manifestatosi in una galleria dell'*Hôtel de Ville*, fu subito spento.

Cairo, 12. — Wolseley e Boradorf sono arrivati. L'incaricato d'affari della Francia domanda il ritiro del decreto sopprimente il *Bosphore* e la punizione degl'impiegati che parteciparono alla soppressione.

COSE UNIVERSITARIE.

Gli studenti della R. Università ed Istituti superiori di Torino sono invitati all'adunanza, come da preavviso, che si terrà domani, alle ore 2 pom., nel locale della *Birraria Internazionale*, gentilmente concessa, via Madama Cristina, angolo via Berrati.

Essendo riunione privata si prega di presentarsi muniti di tessera.

Il Comitato.

AGRICOLTORI VICENTINI A TORINO.

Telegrafano da Vicenza alla *Perseveranza* di Milano in data 11 corrente:

Per cura dell'on. Clementi, presidente del Comizio agrario di Vicenza, domenica, 12 corrente, partiranno alla volta di Torino 60 castaldi delle principali fattorie della provincia di Vicenza, allo scopo di studiare praticamente il sistema di coltura piemontese e l'ordinamento di alcuni poderi-modello. La comitiva si tratterrà alcuni giorni a Torino.

La presidenza del Comizio agrario ha tutto disposto perchè la gita abbia a dare ottimi risultati pratici.

Conflitto anglo-russo.

Le nubi s'addensano.

Londra, 10 aprile.

(Nick-Bottom). — Non avremmo per anco gustato il piacere procuratoci dallo scambio meno bellicoso degli ultimi giorni, che una notizia gravissima, comunicata per primo dallo *Standard* di ieri mattina, e confermata più tardi dagli altri fogli, ci ha ricacciati in un nuovo ed angoscioso stato d'incertezza e di timore.

Abbenchè io vi telegrafassi subito il comunicato dello *Standard*, più perchè avesse a giusta ragione allarmato ogni classe di persone che per altro, m'ero, recato, ciononostante, in cerca di ulteriori notizie, tanto più che gli ottimisti indomiti non volevano prestar fede alla notizia del foglio conservatore, che in quest'ultimi tempi ha dato l'aire ad un atteggiamento guerresco e risoluto, non così subito in lui. Pur troppo il dubbio durò pochissimo. I giornali del mattino pubblicarono, qualche ora dopo, una seconda edizione, che riconfermava il vago telegramma dello *Standard*, e verso il mezzodì la notizia d'un attacco da parte dei Russi al punto estremo fortificato degli Afgani riceveva il battesimo ufficiale.

Non vi saprei descrivere il panico che la notizia aveva prodotto. La *City*, e specie le adiacenze della Borsa offrivano uno spettacolo mai più veduto dal 1870 in qua, il giorno della dichiarazione di guerra tra la Germania e la Francia.

Era un accorrere affannoso, un consultarsi a vicenda, un mugghiare — naturalmente — la posizione vera delle cose. Il primo listino di Borsa portava già un forte ribasso in tutti i fondi europei; un secondo rincarava la dose; un terzo, un quarto e così via, facevano paleso lo scoraggiamento in cui tutti s'erano trovati in preda. I fondi russi ribassarono di più punti, quindi gli egiziani, gli italiani, gli austriaci, i turchi, gli spagnuoli, le azioni delle strade ferrate inglesi, ed altri fondi pubblici e privati.

I soli americani alzarono, e non così le Azioni delle strade ferrate del Canadà, abbenchè là pure, la condizione delle cose non sia delle più invidiabili.

I sensali di Borsa furono incaricati di vendere, vendere subito, vendere con sacrifizi, magari, ma vendere.

La difficoltà stava nel trovar compratori, e quanto più maggiore la scarsità di questi, tanto più sensibile il generale *collapse*.

Nel 1870, circa settanta sensali di Borsa fallirono; ma a quell'epoca c'era la ragione che la dichiarazione di guerra aveva preso tutti per sorpresa. Oggi invece la notizia del cominciamento delle ostilità la si era prevedute da qualche tempo, e tranne quindi maggiormente difficile lo spiegarsi la causa del *block* che al prossimo bilancio quindicinale non mancherà di far sentire le tristi sue conseguenze.

Ma non fu soltanto la *City* ad esser presa dal panico, perchè anche nel *West End* — la parte aristocratica della città — e nei circoli politici e militari l'emozione aveva avuto il disopra, e quando, alle quattro circa, il signor Gladstone si recò alla Camera per fare le dichiarazioni impostegli dalla circostanza, Westminster, dentro e fuori, era assalepato di gente avida di sapere cosa avesse deciso il Governo in un tale, non facile frangente.

Mai ho veduto l'aula di Westminster assumere un aspetto più serio e grave. Il silenzio regnava sovrano, e le parole del primo ministro (la cui voce, sia per indisposizione, sia per l'emozione da cui forse era vinto, usciva meno chiara e squillante del solito) furono ascoltate con un profondo raccoglimento, come quello che dovevano dissipare le paure, i dubbi, l'ansietà.

Gladstone parlò breve, serrato, incisivo. Raccontò i fatti nella loro semplicità, mise a confronto la versione russa con quella del generale sir Peter Lumsden, ad abbenchè nasse un linguaggio il più strettamente diplomatico, si capiva però ch'egli frenava a stento la foga dei sentimenti che stavano lì lì per isopparsgli dal petto. Egli era stato giocato, crudelmente giocato dal Governo russo, ed il bruciore della ferita si manifestava nel tono solenne con cui emetteva le frasi. Quando, finì col dire che l'assalto delle truppe russe a Pendjeh, fu « una provocazione volontaria, » da tutti i banchi uscì uno di quegli applausi fragorosi, la cui eco ripercossa a Pietroburgo, non poteva trarre in inganno alcuno sul vero loro significato.

E gli applausi dei deputati vennero ripresi con maggior lena dai giornali di stamani, i quali tutti dal più al meno spiegano il vessillo di guerra, e lo *Standard*, fedele al suo programma *ciecamente Russia*, grida e strepita e brandisce il ferro minacciando lo tsar e il suo Governo in modo non certo ambiguo.

Sono curioso di leggere la *Pall Mall* di stasera — quel giornale che per solo eccesso di professione, avendo pel primo impellato monsieur Lesar, e sposata la sua causa, ora è costretto di sostenerla a malgrado che tutti gli altri fogli gli gridino la croce addosso, ed alcuni si attentino persino di chiamarlo l'organo ufficioso del signor Giers.

I telegrammi di ieri avevano ridotto i vostri lettori nella gravità dell'incidente anglo-afgano, e veramente, come lo si fosse chiamato, russo-inglese. Trovando inutile, perciò, di ripetere notizie di cui ognuno è a quest'ora in possesso, mi sono limitato a tratteggiarvi la fisonomia della situazione come ora ieri a Londra. Nel caso — per troppo prevedibile — di ulteriori complicazioni, sarà mio dovere l'informarvi immantinenti.

NOTIZIE.

Grandi manovre svizzere.

Quest'anno prenderanno parte al concorso reconcentramento militare svizzero le due divisioni federali III e V al completo, e le esercitazioni avranno luogo una divisione contro l'altra. Nel rapporto di divisione che ebbe luogo il 29 marzo p. p. in Olten, il colonnello-divisionario Zollikofer fece interessanti comunicazioni sulle esercitazioni che si hanno in vista.

Il terreno di manovra non è ancora definitivamente fissato, ma si può certamente ritenere che l'Aar al sud di Olten rappresenterà una parte principale. Il comando in capo di questo concentramento è affidato al generale Herzog; esso avrà l'alta direzione delle due divisioni ed emanerà in seguito le idee generali e parziali delle esercitazioni.

In generale si faranno le seguenti esercitazioni: un giorno, reggimento contro reggimento; due giorni, brigata contro brigata; poi seguirà un giorno di riposo in domenica; quindi tre giorni di manovre di divisione.

Ciascun ufficiale riceverà una carta del terreno di manovra di 1/100,000, ricavata dall'Atlante di Dufour; le carte di 1/25,000 invece non saranno date agli ufficiali di truppa.

Il banchetto che il Consiglio federale dava finora agli ufficiali esteri è soppresso, e quest signori resteranno liberi per tutta la durata delle manovre.

Ultima corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(12, ore 9,10 pom.)

Il Papa — Collegi convocati.

La salute del Papa va migliorando.

— I Collegi elettorali di Modena e di Livorno sono convocati per il giorno 26 di questo mese.

Nel Collegio di Modena è rimasto vacante un seggio per la morte del generale Nicola Fabrizi; in quello di Livorno per la promozione del colonnello Luigi Pallonx a maggior generale

I sentimenti di Mancini.

ROMA, 12, *ore* 11,5 *pom.*

L'on. Mancini ebbe oggi un colloquio con una rappresentanza del Comitato pel monumento al filosofo Giordano Bruno.

In questo colloquio egli parlò d'un po' di tutto.

Cominciò per tessere l'elogio di Giordano Bruno. Disse che desiderava il monumento e avrebbe dato il suo concorso nella sua qualità di professore.

Protestò contro l'accusa che egli abbia acconsentito di essere membro di un Ministero reazionario. Egli asserisce che Depretis è liberalissimo. Se così non fosse egli non sacrificherebbe per un portafoglio i tanti guadagni che può ritrarre dalla sua professione.

Spiacegli altamente l'opposizione di vecchi amici, specialmente di Crispi e di Nicotera, che lo devono conoscere.

Venendo a parlare dell'agitazione universitaria, dichiarossi amicissimo degli studenti, ma ne deplorò gli eccessi. I professori, poi, dovrebbero riservarsi per le occasioni culminanti, per meglio adoperare la loro influenza.

Soggiunse che nessuno più di lui, in massima, desidererebbe la rimozione del prefetto Casalis, ma nel Governo prevale l'opinione che non si debba mostrare di cedere alle pressioni della piazza. — Non gli pare poi possibile che le guardie di questura frequentassero le aule dell'Università.

Del resto, egli, preoccupato dalle gravi questioni di politica estera e coloniale, che riguardano l'Europa e l'Asia e l'Africa, non potè prendere esatta cognizione d'ogni particolare di questo vertenza.

Non gli pare possibile che si volesse proibire la dimostrazione in memoria di Manzini, quel grande apostolo che, se fosse vivo, sarebbe forse entrato nell'orbita costituzionale.

Deplorò l'opposizione che si fa alla politica coloniale, e crede che siasi già ottenuto un grande risultato col semplice aver messo la testa fuori della finestra, senza complicazioni nè colla Turchia, nè con Austria e Germania, le quali, nostre alleate, temevano ci fosse infedeltà da parte nostra.

Riguardo alla lapide di Padova, il console austriaco fi Venezia protestava, ritenendo la dicitura offensiva per l'Austria, la parola « orde » applicandosi soltanto, nel linguaggio ordinario, ai popoli barbari, e non a truppe regolari, organizzate e disciplinate. — Il Governo dovette proibire l'apposizione della lapide per riguardo ad una Potenza alleata, giacchè noi siamo legati alle Potenze centrali, e perciò all'Austria, da una vera alleanza. In base a questa alleanza, Germania e Austria debbono garantire l'integrità del nostro territorio; per cui, se, per esempio, un Governo reazionario francese volesse ristabilire il poter temporale o fare un'altra spedizione di Roma, noi probabilmente nol faremmo, ma avremmo il diritto di chiedere all'Austria di mandare in nostra difesa le sue truppe. Così le anticamente odiate giacche bianche dovrebbero combattere accanto ad un esercito in cui vi sono molti avanzi di Camicie Rosse.

Mancini soggiunse che riceve quotidianamente delle lettere in cui gli si fa rimprovero per le spedizioni africane, aggiungendovisi delle allusioni personali.

Disse che aveva mandato suo figlio in Africa; che questi è tornato dall'Africa perchè incolto da febbri, ma che la farà ripartire per la sua destinazione.

Aggiunse, finalmente, che aveva avuto un colloquio col generale Ricci, appena tornato dall'Africa. Questi gli disse che la mortalità a Massaua è dell'otto per mille, mentre è del sedici per mille sul continente.

Un suicidio a Vercelli.

VERCELLI, 12 *ore* 9 *pom.*

Oggi negli uffici della Banca Nazionale si è suicidato il cassiere Emanuelli. Vuolsi che ragioni d'indole intima l'abbiano indotto al doloroso passo.

DA GENOVA.

(13, ore 7,35 antim.)

Frère-Orban a Genova — Banchetto di Veterani.

Frère-Orban, capo del partito liberale del Belgio ed ex-presidente dei ministri nell'ultimo Gabinetto belga, giunse ieri sera a Genova.

Egli ha preso alloggio all'*Albergo Isotta*.

— I Veterani si riunirono ieri a banchetto a Sestri-Ponente per commemorare l'anniversario della battaglia di Goito.

Il banchetto fu cordialissimo.

Dopo furono gentilmente ricevuti in udienza dal generale Moltke, che risiede attualmente in quel paese.

L'ambasciatore russo a Berlino.

PIETROBURGO, 12, ore 11,50 pom.

Si afferma che lo tsar firmò l'*ukase* col quale nomina ambasciatore di Russia a Berlino il conte Paolo Schuwaloff, generale di cavalleria ed aiutante di campo di S. M., in sostituzione del defunto principe Orloff.

L'Italia in Africa.

(Nostro teleg. part.)

ROMA, 12, ore 9,10 pom.

Lettere dall'Africa alla *Tribuna* informano che una compagnia del 6° reggimento fanteria ha occupato Arkiko, villaggio situato sulla costa al sud di di Massaua.

Annunciasi pure l'occupazione del villaggio di Otumlo fra Massaua e Monkullo.

L'amministrazione del Ministero della guerra ha noleggiato un piroscafo della Società generale di Navigazione Italiana per trasporti nel Mar Rosso.

Questione afgana.

(Nostro teleg. part.)

PIETROBURGO, 12, *ore* 5,55 pom.

Martedì si è adunato il Consiglio di guerra sotto la presidenza dello tsar.

Il Consiglio deliberò di avvisinare al teatro della guerra le truppe scaglionate tra il Caucaso e Merw, nel Turan.

Komaroff è nominato comandante in capo di questa armata, la quale è forte di 50,000 uomini.

Molti ufficiali dell'esercito d'Europa domandano d'essere inviati in Asia.

Il generale Komaroff è figlio naturale dello tsar Nicola.

(Agenzia Stefani).

Pietroburgo, 12. — Il *Messaggero Ufficiale* pubblica un dispaccio di Komaroff, datato da Daschkepri 1° corrente, dal quale risulta che fu costretto a combattere avendo gli Afgani occupato posizioni minacciando le linee russe ed avendo rifiutato di ritirarsi, malgrado le sue amichevoli esortazioni. Per appoggiare infine le sue rivendicazioni, Komaroff marciò col suo distaccamento contro le posizioni afgane, contando tuttavia ancora sopra una soluzione pacifica. Ma il fuoco dell'artiglieria afgana e l'attacco della cavalleria lo obbligarono ad accettare il combattimento di cui si conosce l'esito.

Il *Journal de St-Pétersbourg*, pubblicando questo dispaccio, dice che non si trattò quindi di un'aggressione da parte dei Russi.

Mosca, 12. — La *Gazzetta di Mosca* dice che ormai uomo politico serio in Russia pensa alla conquista dell'India.

È quindi desiderabile che la Russia e l'Inghilterra s'intendano per una pace durevole.

Rawulpindi, 12. — L'Emiro è partito. Egli ricevette la gran croce dell'Ordine della Stella dell'India, di cui parve contentissimo.

Indirizzandosi alla stazione, agli ufficiali inglesi espresse la speranza che l'accordo fra l'Inghilterra e l'Afganistan duri eternamente.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 12. — Ieri vi fu un terremoto ad Archena, provincia di Murcia, a Motril, provincia di Granata, ed a Velez.

Parigi, 12. — Il *Temps* ha da Marsiglia che fu ordinato in tutti i porti francesi, per precauzione sanitaria, una quarantena di tre giorni per le provenienze dalla Spagna.

Washington, 12. — Un dispaccio del Messico dice, che in attesa dell'elezione definitiva del presidente in surrogazione di Barrios, il Congresso del Guatemala nominò Sinibaldi presidente provvisorio.

L'ammiraglio Jouett telegrafa: Giunsi ad Aspinwall ed aprirò il transito domani. Qui calma. Ma temonsi dei disordini a Panama. Spedirò a Panama 100 uomini.

New-York, 12. — Venne firmata la pace tra il San Salvador e l'Honduras che entrò nell'alleanza contro il Guatemala. Le truppe alleate si avanzarono in Guatemala.

Ottawa, 12. — Il generale Middleton avanza rapidamente contro gl'Indiani che bruciarono e saccheggiarono Manitoba. Truppe sono inviate a Winnipeg.

Suakim, 12. — Parecchi sceicchi promisero la loro sottomissione subito che gli Inglesi si avanzeranno fino a Tamanib.

Soprusi contro le navi italiani.

Durazzo (Albania), 2 aprile.

(A. D.) — Dalla vicina Corfù mi giunge la notizia di un fatto gravissimo del quale il nostro Governo dovrebbe occuparsi ufficialmente, se non vuole lasciare impunemente trascinare nel fango della marmaglia greca la nostra bandiera.

L'autorità doganale di Corfù, col pretesto di porre un freno al contrabbando che si esercita su vasta scala in quella città, vuole sottoporre alla visita dei suoi agenti i piroscafi postali italiani che colà approdano, ed così intimare alla Società generale di navigazione di ridurre a proporzioni lilliputtiane le dotazioni di viveri a bordo dei piroscafi che fanno il servizio fra Brindisi e quell'isola, limitandole allo strettamente necessario.

Il pretendere di ridurre a minime proporzioni la dotazione di viveri a bordo dei piroscafi è una sciocchezza tale che muoverebbe a riso se non destasse compassione. Come mai si potrebbe stabilire la quantità strettamente necessaria, non potendo prevedere il numero di passeggieri che s'imbarcheranno?

Alcune fiate il postale italiano parte da Corfù con pochi passeggieri di primi posti, ne convenga, ma è pur vero che sovente volte, il loro numero sorpassa qualunque previsione e giunge persino alla centinaia.

Supponendo che la traversata da Corfù a Brindisi, che in tempi normali si fa in dodici ore, si prolungasse per un accidente qualsiasi, sempre possibile in mare, i passeggieri avrebbero ben diritto di protestare se le provviste di bordo fossero insufficienti.

Se la pretesa accampata di limitare le dotazioni di bordo desta compassione, il voler far perquisire i piroscafi postali costituisce un'odiosa violazione dei trattati internazionali. A seconda di questi, i piroscafi postali sono considerati oggidì come navi da guerra, ne godono i privilegi ed hanno quindi il diritto di extra-territorialità.

La dogana di Corfù, per impedire il contrabbando, aumentò la sorveglianza a terra ed accorse ai piroscafi, a debita distanza, ben inteso, ma non attenti a menomare gli incontestabili diritti spettanti ai piroscafi postali italiani. Se il nostro Governo subisse senza impedirla con tutti i mezzi morali e materiali l'onta che si vuole infliggere ai nostri postali, sarebbe il più umiliato di tutti i Governi, e dovrebbe render conto severo alla nazione della sua debolezza.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO IN PARIGI, 1885.

Facendo seguito al comunicato della nostra Camera di commercio, pubblichiamo la circolare del commissario generale della Sezione italiana, comm. avv. Felice Carotti, richiamando su di essa tutta l'attenzione dei nostri industriali.

« La Città di Parigi, in vista della numerose domande di espositori, avendo concesso una vasta estensione di terreni presso il palazzo delle Industrie, ove, sotto il patronato del Governo, darà aperta nel prossimo mese di luglio l'Esposizione internazionale del lavoro, il commend. Carotti si è adoperato perchè venissero a profittarne anche gli industriali e produttori italiani.

« Le premure fatte ebbero favorevole risultato e fu accordata la proroga al 30 aprile p. v. per la presentazione delle loro domande d'ammissione, dopo il quale non saranno più accettate.

« Il programma di quell'Esposizione avverte:

« 1. Che essa è divisa in 7 gruppi e 33 classi ed abbraccia: Escavazione ed impiego dei metalli e dei materiali. Le diverse materie primo ed il loro impiego industriale — Lavori di telai, apparecchi di fabbricazione e prodotti — Mobili ed accessori; lavoro, apparecchi e saggi di fabbricazione — Vestimenta ed accessori, fabbricazione, apparecchi e campioni — Materiale d'insegnamento; lavori e saggi di arti liberali — Lavoro delle coltivazioni rurali; materiale d'orticoltura — Fabbricazione e conservazione di prodotti alimentari.

« Vi sono inoltre due annessi, l'uno scientifico e l'altro artistico: del primo fanno parte le collezioni geologiche, etnografiche, demografiche; le industrie preistoriche, le scienze sociali, chirurgiche, ecc.; astronomia, meteorologia, geografia, cosmografia; istrumenti di precisione e di ottica, pesi e misure, incoche.

« Nell'annesso artistico figurano pitture, sculture, pitture su smalto, su porcellana, incaglio, ecc., arti industriali.

« 2. Che può distinguersi in tre categorie:

« *a*) Esposizione di oggetti, loro vendita o lavoro sul luogo, scopo principale dell'Esposizione;

« *b*) Esposizione di oggetti o vendita;

« *c*) Semplice esposizione di oggetti.

« 3. Che la Sezione italiana, come le Sezioni delle altre Nazioni, non solo partecipa alle numerose distinzioni onorifiche, ma concorre eziandio alla nomina della Giuria.

« 4. Che, conformemente alla partecipazione fatta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, alle Camere di commercio e Comizi agrari del Regno, il Governo francese ha deciso l'esenzione da qualsiasi diritto di dogana per gli oggetti spediti all'Esposizione.

« 5. Che è accordata agli espositori la facoltà di vendere e consegnare, giorno per giorno, gli oggetti esposti o fabbricati sul luogo.

« 6. Che in ciascun giorno, prima dell'apertura e dopo la chiusura dell'Esposizione, avrà luogo, per parte degli espositori, il movimento delle merci vendute.

« 7. Che gli espositori godranno dei premi ridotti accordati dalle Ferrovie, sia per il trasporto degli oggetti esposti, sia per il viaggio.

« 8. Che a quelli tra gli espositori che lo chiederanno, potranno essere inoltrati dai rappresentanti agenti o seri, i quali saranno incaricati del collocamento dei loro prodotti, della vendita, del mantenimento in buono stato, come pure di rappresentarli davanti ai giurati, ecc.

« 9. Che gli espositori o loro rappresentanti avranno un biglietto d'ingresso all'Esposizione, personale gratuito permanente.

« 10. Che nell'interesse degli espositori è loro vivamente raccomandato di inviare colla massima sollecitudine al comm. Carotti, Firenze, via Nazionale, 69, la domanda di ammissione, avendo presente che il posto viene distribuito in base al numero dell'iscrizione della fatta domanda, e che col 30 del corrente aprile scade il tempo utile.

« *Nota.* — Programma, regolamento, moduli per domanda d'ammissione possono aversi, oltrechè dal Commissariato generale in Firenze, dalle Camere di commercio ed arti, dall'Ambasciata francese in Roma, dai Consigli agrari, dai Consolati francesi, dai Circoli artistici, dalle Associazioni commerciali, ecc.

« Il Comm. gen. per la Sezione italiana
« Comm. avv. *Felice Carotti.* »

NOTIZIE.

Proventi giudiziari.

Da un quadro pubblicato nell'odierna *Gazzetta Ufficiale* dei proventi esatti dagli uscieri giudiziari durante l'anno 1884 apprendiamo che la relativa somma è stata di lire 4,777,834 07, con un aumento di L. 18,071 06 sugli incassi del precedente anno 1883.

Il Re al presidio di Assab.

Agli auguri mandati dai soldati ed ufficiali del nostro presidio di Assab al Re Umberto in occasione del suo compleanno, il Re rispondeva al comandante del presidio così:

« Ringrazio le truppe italiane d'Africa dei loro auguri che giungono cari al mio cuore. Dica ai nostri bravi soldati che il Re e la Nazione li ricordano con affetto vivissimo e li accompagnano coi voti più fervidi. »

Sciopero di avvocati.

Sicuro: abbiamo da registrare anche uno sciopero di avvocati! sono quelli di Castelnuovo Garfagnana.

I quali, il dì 10 corrente, abbandonarono tutti l'udienza a causa del contegno del presidente Bertolini, presentando immediatamente ricorso alla Corte d'appello di Genova e al Ministero di giustizia, e dichiarando astenersi dall'intervenire al Tribunale, fino a che non sono adottati energici provvedimenti.

I premi Curlandesi di Bologna.

Il Municipio di Bologna ha pubblicato l'avviso di concorso ai premi dell'Istituzione Curlandese, uno quest'anno, per ragioni di turno, sono due, cioè: l'uno di lire 800 nella scultura e l'altro di lire 200 per l'incisione in rame.

Per il concorso nella scultura il soggetto è il seguente: *un bassorilievo di due figure intere, soggetto storico: un quarto del vero.*

Per il concorso nell'incisione in rame si richiede che il lavoro sia tratto sopra un quadro di buon autore non ancora lodevolmente inciso.

Il quadro dovrà essere di figure, e la superficie del lavoro sarà almeno di m. q. 0.225.

Il concorrente il quale conseguirà la proprietà del rame sarà tenuto a mandare quindici prove tutte avanti lettera, e a certificare, per mezzo di una attestazione legale, che l'opera sua non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto.

I concorrenti ai suaccennati premi dovranno mandare le loro opere alla segreteria della R. Accademia di Belle Arti, prima delle ore 3 pomeridiane, del 27 dicembre p. v.

La questione Potter.

I giornali tedeschi annunziano che gli ufficiali che erano stati imprigionati in seguito all'arresto del capitano austriaco Potter dei Zouaves furono rimessi in libertà.

Questi ufficiali sono il tenente Wittkan, detenuto a Hamburg; Rötiger, di Magonza; il colonnello dei pompieri di Pötersburg, Thomas.

Anche il capitano danese Sorani venne rimesso in libertà.

Com'è noto, costoro erano ritenuti complici nella vendita, a Governi esteri, dei piani di fortezze e di mobilitazione germanici.

Un uomo benefico.

È morto a Orzinuovi (Brescia) il cav. dott. Giuseppe Pastori, il quale, per disposizione testamentaria, lasciò la somma di circa 1 milione per la fondazione in Brescia di una scuola pubblica d'agricoltura, sul modello dei migliori istituti di tal genere fiorenti in Francia ed in Germania, nel quale si insegni teoricamente e praticamente — per un'apposita sezione pratica in Orzivecchi — l'agricoltura, la chimica agricola, la zootecnia. Col reddito eccedente le spese di conduzione di tale scuola ed istruzione, verranno istituite delle pensioni intere e mezze pensioni a favore degli alunni meno facoltosi e più meritevoli per profitto che aspireranno a diventare bravi agenti di campagna e fattori, ed inoltre dei premi in danaro per chiunque, anche estraneo alla scuola, presentasse delle memorie più pregevoli scritte sull'agricoltura teorico-pratica.

Lasciò inoltre L. 100,000 alla Congregazione di Carità in Orzinuovi per erigere un ricovero di 12 letti per i poveri e per sussidiare le miserabili partorienti.

Lasciò poi altre 10,000 lire all'Ospedale Maggiore di Milano per l'istituzione di una sala che porti il suo nome.

Un italiano che si fa onore.

Il Console italiano a Bruxelles annunciò al Governo che un solo italiano, il prof. Gambino, dell'Istituto superiore femminile di Palermo, venne ammesso al concorso internazionale di geografia dell'Istituto reale del Belgio col premio di venticinquemila lire.

BORSA UFFICIALE del 13 aprile.

Consolidato 5 0/0; decorrenza 1° gennaio — Contrattazione del mattino:
In c. 94 70 75 77 1/2.
Colla scheda del semestre in corso:
Corso medio 94 70.
Senza cedola:
Corso medio 92 53.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 62 30.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 20.
Rimborso — prezzo normale 100.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in n. 948 — in l. 943 50 l.a.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in n. 441 50.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in n. 208 208 25 — in l. 207 50 l.a.
Az. Banca Tiberina — C. del mattino in lig. 677 l.a.
Az. Ferr. Meridionale — C. del mattino in L. 092 l.a.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 95	101 15	— —	— —
»	100 95	101 15	— —	— —
Svizzera	100 80	100 90	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 41	25 66
»	— —	— —	25 45	25 67
Id. lungo	— —	— —	25 45	25 67
Germania +3	— —	— —	123 3/8	123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 p. cento.
Anticipazioni sui valori 6 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 6 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 13 aprile. — La nota dominante della Borsa di Parigi di sabato fu la calma.

Apertura:
79 50, 77 85, 108 05, 92 05
Inglese 95 1/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
79 20, 77 20, 108 15, 92 85
Inglese 95 3/8.
Ultimi corsi del Boulevard:
79 20, 77 27 1/2, 108 10, 92 05

Si aspetta un risultato del ballottaggio anglo-russo. La speculazione è divisa fra quelli che credono nel ristabilimento della pace, e gli altri che ritengono inevitabile la guerra. L'azione delle Potenze amiche pare si limiti finora a persuadere i contendenti di rimettersi ad un arbitrato.

I bollettini finanziari francesi non fanno nemmeno cenno della Rendita italiana, che pure è in una critica situazione, tanto è assorbita la guerra che gli vien fatta.

Oro 12.

Da nel Borsa molto migliore di quello che si poteva ragionevolmente aspettare
Rendita i.c. 94 80 a 94 75.
Rendita cont. 94 72 1/2 a 95 67 1/2.
Banca Naz. 2215 a 2210.
Mobiliare 245 a 246.
Banca di Torino

ITALIA

Agitazione universitaria.

Abbiamo ricevute di questi giorni molte lettere di studenti e di altri cittadini, riguardanti l'agitazione universitaria, la riapertura dell'Università e la condotta da tenersi dagli studenti.

Non possiamo pubblicarle tutte e ne facciamo le nostre scuse a chi ci rivolse alla nostra imparzialità e cortesia.

Ma, fra le tante, crediamo di dover far posto alla lettera che segue, perchè, in occasione di un fatto personale, riassume tutta la questione ed esprime opinioni e propositi che abbiamo ragione di credere siano pur quelli della grandissima maggioranza degli studenti.

Ogni agitazione riesce allorquando ha l'approvazione degli uomini veramente liberali quando si mantiene ordinata e seria; e il miglior modo di combattere la illegalità altrui è rimanere nel stesi nei limiti legali. Allora solamente la giusta e buona causa possono trionfare avendo per sè l'appoggio dell'opinione pubblica e la forza del diritto.

Questo ricordino i generosi studenti della Università, ai quali volentieri dedichiamo la seguente lettera:

Torino, 12 aprile.

Signor Direttore,

Conceda anche a me di scriverle la mia breve ottera intorno alla questione universitaria; mi lusingo bene che l'indirizzo e i complimenti mio tutti per Lei, ma il corpo va ad uno o numero dei centumilia lettori della sua pregiata Gazzetta, giacchè a Lei che delle mani sostre si è occupato con tanta intelligenza di uomo politico e con tanto cuore d'italiano, sono inutili le mie modeste argomentazioni, le quali invece ponno essere nè inutili, nè inopportune pel gran pubblico alla vigilia dell'assemblea generale degli studenti. D'altronde è questo uno dei più comodi vantaggi che la stampa oltre ai tre poteri che la precedono nella guerchia sociale moderna, sono lecito e qualunque povero diavolo di avere una corrispondenza epistolare col suo prossimo dirigendo le lettere ai direttori dei giornali, ed io ne approfitto ben volentieri.

La *Campana degli studenti* nel suo ultimo numero, parlando di quelli che vogliono tornare a scuola quando le Università siano riaperte, dice: « Si è visto un amico nostro delegato da « una fra le primarie Università con mandato « di consigliare la continuazione della lotta, « intervenire alla seduta ultima del Congresso « con valide ragioni opposti a che si approvasse un ordine del giorno in cui si deliberava d'aspettare il risultato dell'inchiesta, « poichè, diceva, il mandato ricevuto era imperativo ed esplicito; e quella stesso delegato « rinunciare poi telegraficamente al mandato, « poichè, dopo la decisione presa dagli studenti « del Politecnico di Milano rimaneva inutile con« tinuare nella lotta. » Ora, questo periodo mi riguarda personalmente, giacchè « l'amico nostro » sono proprio io, delegato a rappresentare l'Università di Palermo al Congresso universitario di Torino, e un Politico Camillo Sacerdote, che ha scritto quelle parole, ha tardato il mio modestissimo nome, egli lo ha fatto per una affettuosa deferenza che, per riconoscenza non virissima gratitudine, io non credo del resto necessaria in questa occasione. Per la stima che io professo a tutti i miei amici e per la responsabilità di rappresentante l'Università palermitana, mi corre l'obbligo di giustificare la mia condotta, la quale sembrerebbe inconcepibile se non facessi la opportune dichiarazioni e qualche necessaria rettificazione.

Quando mi pervenne il mandato dell'Università di Palermo, io ero convinto che « continuare nella lotta » significasse precisamente e salvamente continuare nello sciopero a tutta oltranza; mi parve che una volta affermato il proposito di deporre il nome di studenti fino a soddisfazione ottenuta, si dovesse mantenere la parola, se avevamo buon fegato di resistere alle minaccie governative; mi parve che questa manifestazione di scambiate potesse riuscire a buttar giù il sistema politico depretisino come nel Belgio era riuscita a mandare a gambe levate il Ministero clericale; mi parve che la studentesca italiana continuasse ad essere animata dallo stesso unanime sentimento di ribellione che l'aveva indotta, un mese fa, a lasciare le scuole. Per questo accettai riconoscente l'onorifico incarico, il cui mandato imperativo era pienamente d'accordo con le mie personali convinzioni, condivise, in quei giorni, da moltissimi amici; altrimenti avrei preferito di accettare la rappresentanza dell'Università di Bologna, che mi perveniva il giorno di poi, senza alcuna condizione, e che lo affidai al collega Dompè. Per questo, nella prima, e non già nell'ultima seduta del Congresso (consenga l'amico Sacerdote), dichiarai di astenermi dalla votazione di quel tale ordine del giorno, in cui favorivi erano ad una somposta condizione, che, a nome dell'Università di Palermo, non potevo nè accettare, nè respingere.

Ma i.., siamo al suo inevitabile pur chi si lascia guidare più dal cuore e dalla fantasia che dalla ragione. Ripensando più pacatamente allo stato delle cose, riguardando con maggior sangue freddo al termometro dello entusiasmo degli studenti italiani, ricaminando la questione con maggior dose di buon senso in compagnia di parecchi amici, non tardai ad accorgermi che le avevo ragionato malaccio. E venni a queste conclusioni:

1° Che « continuar nella lotta » non volesse dire niente affatto continuare nello sciopero. Che lotta, che agitazione è mai possibile quando gli studenti abbiano lasciato Torino e chiusi ridotti nella tranquilla pace domestica accanto alle sottane della tiratela mammina? Questo è ozio, è protesta di impotenti, e se c'è qualcuno che ne guadagna è precisamente il Governo; noi perdiamo tutti i mezzi per far valere le nostre ragioni, e ciò basterebbe quand'anche non vi fosse la perdita d'un tempo preziosissimo.

2° Che il riconfermare la decisione presa, quando si domandava al Governo una riparazione, significhi implicitamente riconfermare la sfiducia nel sistema governativo dei nostri ministri, e questa sfiducia, se nei primi giorni si poteva avere o si poteva mostrare d'avere, non sarebbe stata più possibile quando si fosse conosciuto un esito riavvicinevole a noi dalle pratiche governative. Mentre scrivo, io non conosco formalmente il giudizio che i tre illustri della Commissione d'inchiesta abbiano espresso circa la nostra agitazione, la la misura che il Governo sarà per prendere al riguardo; se questo saranno giusto e imparziali, se i ministri saranno mettere la giustizia al disopra dello spirito di parte, meglio per l'Italia, e tanto di guadagnato per noi, chè allora saremo certamente unanimi nel proclamare la fine dell'agitazione come unanimi ne proclamammo il principio. Ma se la domandata e sperata riparazione non ce la danno, con quanta ingenuità, con quanto buon senso potremo sperare che ce la diranno? con quanto decoro potremmo rinnovare le attestazioni della nostra fiducia?

3° Che anche a voler continuare nello sciopero, questo è reso impossibile dal desiderio di una maggioranza di tornare a scuola; non c'illudiamo, è generale in Italia la noia dei giovani di starsene inoperosi, il rincrescimento dei parenti di vederli nell'ozio, il convincimento del pubblico che sia tempo di finirla con lo sciopero; noi non abbiamo più neanche un giornale che ci sostenga in queste acque; i nostri professori ci consigliano a tornare ai banchi delle scuole; finanche Zuppetta, il ribelle Zuppetta in cui indipendenza è superiore ad ogni dubbio, ad ogni paura, scrive ai nostri compagni di Napoli che « la nostra dimostrazione è latta nazionale » e ci assicura che « forzando tutti alle Università, la riapparizione « e l'affluenza della scolarea, il verbo degli egregi « professori e in presenza nostra parificheranno « il tempio come per incanto. »

Crederti di non potere in coscienza disgiungere il mio voto dalle mie personali convinzioni; d'altronde non potevo accettare la rappresentanza di alcuna Università con un mandato assolutamente imperativo, perchè questo sarebbe implicitamente significato mancanza di fiducia nella mia coscienziosità, voler fare di me un automa votante e null'altro, insensibile agni discussione in seno al Congresso.

Quindi mi credetti nel dovere di significare per telegrafo ai colleghi di Palermo come la pensavo; avrei deposto l'incarico se nessuno insistito nel domandarmi un voto cieco, assoluto; ed essi si affrettarono a telegrafarmi che il loro mandato doveva interpretarsi solamente come l'espressione d'un loro desiderio, ma che lasciavano a me piena libertà di promuovere quello del mezzi che sembrasse il più energico, il più decoroso, il più pratico a « continuare nella lotta » quando non ci fosse data un'equa riparazione, riconfermando in me intera la loro fiducia.

Tanto ho scritto non solo per il fatto personale, che avrei potuto in molti altri modi aggiustare, ma principalmente per dire anche i miei argomenti a sostegno di un principio che mi sembra il più ragionevole. La ragione, miei cari amici, è una gran bella e buona dote dell'individuo umano; egli è vero che Rousseau ha qualificato « animale depravato » un animale che ragiona, e che questo pericolo di depravazione può alle volte sopravvenire qualcuno di voi « indurlo ad aver fede cieca nel cuore. Ma il vostro cuore è troppo prepotente, ed ai prepotenti, siano essi prefetti di Torino o siano nobili animi giovanili, va dato ascolto limitato, molto limitato; passeggieri alla depravazione animale quando è tempo, a ragionare; è il mezzo migliore oggi per ottenere sul Governo quel trionfo che Zuppetta ci augura, « quello cioè di fare aperto al « mondo delle nazioni che gli studenti italiani « possieggano a dovizia quella temperanza di « cui taluno difettano coloro che per ragioni di « ufficio dovrebbero insegnarla e incularla con « l'esempio. »

Signor Direttore, lo la ringrazio fin d'ora se darà un posto alla mia lettera; essa è uno dei tanti rompicapi che in questi giorni vengono ad ingolarla col plausibile scopo di addimostrare simpatia e gratitudine alla sua persona e al suo giornale; ma ha il piccolo e non comunissimo merito di essere stata scritta con cuore e coscienza di sono convinto.

Con stima

Devmo suo: *Luigi Sylos.*

Un banchetto di Veterani.

Chi si legge su quanta stima, quanto rispetto, quanta affettuosa venerazione noi abbiamo sempre professato e professiamo per i benemeriti Veterani delle nostre patrie battaglie, per questi primi soldati della libertà ed unità italiana. Su queste colonne, o in Parlamento, e ogni volta che ci si presentò l'occasione non tralasciammo mai di spendere la nostra modesta parola e il nostro voto in favore della loro santissima causa. Abbiamo avuto da taluni di essi dimostrazioni e strette di mano che ci hanno fatti orgogliosi e commossi.

D'altra parte, chi ci conosce sa pure come noi siamo affatto alieni dall'intrometterci dove non siamo chiamati per l'ufficio di pubblicisti che rivestiamo.

Premesso questo circostanze di fatto, crediamo tuttavia avere il diritto di aggiungere una qualche dichiarazione, che ci duole dover rivolgere al benemerito Comizio generale dei Veterani del 1848-49.

Questo Comizio tenne ieri l'annuo pranzo dei Veterani, in commemorazione della battaglia di Goito; a questo pranzo invitò qualche nostro collega, e tralasciò la *Gazzetta Piemontese.* E fin qui, padronissimi: ognuno, a casa sua, fa qual che gli pare e piace.

Ma ciò che noi non possiamo approvare si è che, invitando solo una parte, si sia parlato di tutta la Stampa in generale, e si siano rivolti frizzi, anche amichevoli, a tutti i giornali indistintamente, anche agli assenti o dimenticati.

La libertà di invitare gli uni e trascurare gli altri, e la finzione di conoscere solo l'esistenza di alcuni giornali e di ignorare quella di certi altri, sta finchè si trascurati di ieri non si è mai domandato nulla in tutto l'anno; ma poichè in tutto l'anno anche a noi furono mandati tutti i comunicati che noi ci siamo fatto un onore e un dovere di accogliere e pubblicare, la finzione di ignorare l'esistenza della *Gazzetta Piemontese* non può valere di scusa.

E quando a questa mancanza si aggiunge l'altra di rivolgere frizzi a tutta la Stampa, anche a quella esclusa, allora affermiamo che questo diventa parzialità e scortesia.

Perchè a ogni modo i nostri lettori abbiano notizia del banchetto di ieri, togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di stamane:

Ieri avera luogo all'*Albergo Firenze*, via Poste Nuove, l'annuo pranzo dei Veterani del 1848-49 in commemorazione della battaglia di Goito.

La riunione fu tanto più lieta ed animata in quanto che vi prendevano parte, per la prima volta, anche molti che prima non facevano parte del benemerito e patriottico sodalizio, bensì vi avessero tutti i titoli.

Al levar delle mense, l'esimio presidente, generale Credara-Visconti, sorge e con nobile pensiero « ricordando — egli dice — la nostra « prima gloria, la vittoria di Goito, sento il bi« sogno di fare un augurio — che il nostro « giovane esercito mandato in lontane regioni, « possa in ogni circostanza emulare i prodi di « quel giorno, » *(Applausi).* L'oratore prosegue evocando le tradizioni del Comizio che, acclamando all'esercito, acclamano anche al Re, erraggiono suo capo, ed alla Dinastia che è la base dell'unità d'Italia. *(Applausi prolungati).* Termina con parole molto calorosi verso la stampa.

Parlano in seguito il socio prof. Lorini, che dà lettura d'un sonetto molto applaudito; il dott. Bottero, che ringrazia a nome della stampa; il socio Milano, che propina al presidente Credara-Visconti *(vivi applausi);* il socio Trivetti, che propone una colletta di beneficenza; il socio Gerbola, che, con parole molto sconcise, ricorda che prima del 1848, negli anni del despotismo, non si rammentavano alla gioventù che i suoi doveri senz'alcun diritto, ma ora pare che si proceda un po' troppo al rovescio « che non si ricordino che i diritti senza i doveri.

La Stampa, a suo avviso, potrebbe intervenire con buoni consigli. Intanto egli si associa agli oratori precedenti che tutti han reso omaggio all'opera benefica della monarchia costituzionale, alla memoria di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II, e all'erede di Umberto I, che ha rinfrancati gl'italiani dinanzi al pericolo dei nemici, dinanzi alla pestilenza. *(Applausi prolungati; grida generali di:* Viva il Re)

Al frizzo amichevole rivolto alla Stampa s'è affrettato a rispondere, anche ad invito de' veterani, il dottor Bottero, entrando direttissimamente nella quistione *palpitante* del giorno, ricordando e commentando gli articoli recentissimi della *Gazzetta del Popolo.*

Il socio cav. Malnascena rende l'onore meritato alla istituzione del *Monte per le pensioni* e ai suoi egregi promotori.

Il socio Milano propina agli organizzatori del banchetto ed al servizio che è stato veramente inappuntabile. *(Applausi generali)*

Il presidente, generale Credara-Visconti, dà lettura del telegramma d'omaggio « di riconoscenza al Re d'Italia, con cui il sodalizio dei Veterani del 1848-49 suole celebrare ogni sua festa.

Agli applausi de' commensali fa coro la Marcia Reale suonata dal concerto del Borgo Dora che patriotticamente aveva rallegrato il banchetto col suoi concenti.

LA VERTENZA
FRA CECCHI E MICHELA.

Il nostro egregio corrispondente da Massaua in una sua corrispondenza pubblicata nel numero della Gazzetta di ieri, faceva un rapido cenno di una quistione sorta, alla vigilia della partenza per lo Zanzibar, fra il capitano Cecchi, capo della spedizione per l'interno dell'Africa, e il cav. Mario Michela. Quella vertenza fu causa del distacco del Michela, del tenente colonnello Luciani e del marchese d'Angrogna, i quali hanno fatto ritorno in Italia.

Il Michela, accompagnato dal D'Angrogna, aveva chiesto al Cecchi che venisse escluso dalla spedizione il sotto-tenente di vascello Cipriani, perchè uomo di temperamento troppo vivace e impetuoso.

Il Cecchi promise che il Cipriani non sarebbe partito per nessun conto, neanche se il Re l'avesse voluto.

Michela dichiarava in seguito al Cipriani che, ove si fosse tenuto offeso della richiesta fatta dal suo superiore, egli ne assumeva la responsabilità e si metteva a sua disposizione.

Cipriani ricorse per spiegazioni a Cecchi, il quale negò di aver fatto alcuna promessa ai signori Luciani, Michela e D'Angrogna.

In seguito a che Michela mandò i suoi padrini al capitano Cecchi. Ma, per non intralciare l'impresa e compromettere l'esito, il duello non avrà luogo se non se al ritorno del Cecchi dal regno di Kaffa.

Questa, in sunto, era la versione data da un corrispondente della *Tribuna.*

Noi riserviamo a migliori momenti le nostre informazioni e i nostri commenti. E riferiamo intanto una lettera che il sig. Michela ha scritto alla *Tribuna.* La lettera è la seguente:

« *Onorevole sig. Direttore,*

« Avendo avuto visione della corrispondenza inviata da Massaua a codesto periodico, ed in esso pubblicata nel numero di ieri, invoco la sua imparzialità onde voglia inserire la presente rettifica.

« Dichiaro che le notizie contenute nella citata corrispondenza sono, per la parte che riguarda la mia vertenza col capitano Cecchi, in varii punti inesatte. Non credo di potere per ora, per gravi considerazioni di delicatezza, pubblicare una minuta esposizione dei fatti; mi riservo di farlo più tardi, ove io lo riconosca indispensabile.

« Accludo una dichiarazione dei miei egregi compagni, il tenente-colonnello G. B. Luciani ed il marchese Carlo d'Angrogna-Pallavicino, che la prego di volere inserire in calce alla presente.

« Persuaso che mi vorrà accordare l'ospitalità richiesta, le rassegno i sensi di perfetta considerazione.

« Di lei, onorevole signor Direttore.

« Roma, 11 aprile 1885.

« *Dev.mo*

« MARIO MICHELA. »

« La dichiarazione accluse nella lettera è la seguente:

« A rettifica della corrispondenza da Massaua al giornale *La Tribuna*, inserta nel numero 99 dell'11 aprile 1885, i sottoscritti credono loro dovere di dichiarare quanto segue:

« 1. Che per tutto quanto riflette la vertenza insorta fra il sig. cav. Mario Michela e il signor capitano Antonio Cecchi e la causa che vi diedero luogo essi si considerano pienamente solidali col cav. Michela;

« 2. Che l'assenzione del cav. Michela, causa occasionale della vertenza stessa, è esattamente conforme al vero, come già essi dichiararono pubblicamente sul loro conto al momento del fatto;

« 3. Che la vertenza stessa fu sospesa dietro richiesta del capitano Cecchi e per condiscendenza del cav. Michela, il quale, per ispirito di patriottismo e per non intralciare eventualmente il corso della spedizione, da cui erasi volontariamente ritirato, rinunciò ai diritti che competono alla persona offesa, come risulta dal verbale della vertenza compilato e sottoscritto dai rappresentanti dal capitano Cecchi e del cav. Michela.

« I sottoscritti dichiarano quanto sopra sul loro onore e per debito di verità, autorizzando il cav. Michela a renderla di pubblica ragione.

« Roma, 11 aprile 1885.

« G. B. LUCIANI, tenente-colonnello

« Marchese CARLO D'ANGROGNA. »

LA LOTTA
fra un Consiglio comunale e un maestro elementare.

Il titolo è un po'... americano, ma rende con troppa evidenza la sintesi della questione, e in parte anco le ragioni ultime della causa, perchè noi, meno amanti dei titoli clamorosi, vi possiamo rinunciare. La causa del maestro Poncet di Cesana (che, come i lettori ben ricordano, fu da noi assunta per la prima volta e poi discussa da gran parte della stampa liberale come questione di principio e come causa di umanità e di civiltà), dopo aver attraversato un periodo di quiescenza, è entrata in una nuova fase, forse più dolorosa di tutte le altre.

Come si sa, in seguito a inchiesta ordinata dall'Autorità politica di Susa, la quale aveva date assolte alla querele del povero maestro, l'Amministrazione comunale di Cesana era stata legalmente obbligata a saldare, nella loro totalità, i suoi debiti verso il signor Luigi Poncet.

Questo atto di giustizia — reso per amore o per forza da una pubblica amministrazione sarà uno de' suoi stipendiati — parve forse al Consiglio di Cesana uno smacco troppo doloroso? Parve forse al detto Consiglio troppo pesosa l'ammenda con soverchia bontà inflittagli?... Non lo sappiamo. Ma la deliberazione ch'esso, in seduta del 24 marzo p. p., ha preso, ce lo farebbe sospettare.

Ecco, nel suo *testo*, scrupolosamente conservato, il preciso documento:

COMUNE DI CESANA TORINESE.

Verbale del Consiglio comunale — 24 marzo 1885.

Oggetto - *Licenziamento del maestro Poncet Luigi.*

L'anno mille ottocento ottantacinque ed alli ventiquattro di marzo, in Cesana Torinese, e nella solita sala delle adunanze consiliari, sono presenti li signori: Alliaud Luigi, sindaco, Charcun Giuseppe, Court Emilio, Charcun Benjamino, Charcun Elis. Battista, Poncet Enrico, Blanchet Gio. Battista da Cesana, Rey Giuseppe, Alliaud Francesco, Bompard Giuseppe, Poncet Gio. Battista, costituenti la maggioranza del Consiglio riunito in continuazione della sessione primaverile.

Il presidente fa presente all'assemblea che, in conseguenza dei gravi appunti fatti mediante pubblici scritti a questa rappresentanza comunale dal maestro Poncet Luigi, si ebbero a manifestare disordini e divergenze gravi nel Comune; per altro, sebbene già venisse per ben due volte licenziato da questo Consiglio per essighi inflitti agli scolari, contrari alle leggi e regolamenti, pur tuttavia venne mantenuto in carica e perciò attualmente continua il predetto maestro nella sua negligente abituale al disimpegno delle sue attribuzioni, causa principale la incapacità. Onde il Consiglio è invitato, visa la nuova legge pei maestri, se creda del caso, tentare un altro giusto e motivato licenziamento.

Il Consiglio, udito l'esposto del presidente, ne riconosce l'entità, inoltre riconosciuto il dovere che incombe a questo Municipio di promuovere l'istruzione popolare; riconosciuto pure il diritto di avere, mediante il corrispettivo stipendio legale, un insegnante all'altezza di sua missione, alieno da ire di partito e di intrighi elettorali, tutto intento di impartire con zelo e conveniente idoneità il pane dell'istruzione.

Veduta la legge testè votata dal Senato e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* nei numeri 1-2 dell'articolo 7 per la quale può essere licenziato, sia per inattitudine pedagogica che per infermità che lo renda inabile al servizio, dietando dalla visita, essendo miope, e perciò incapace di sorvegliare un'aperta scolaresca. E per il più, essendo stati riconosciuti dalla superiore Autorità nella recente inchiesta non infondati i querimi per cui il Municipio per due anni di seguito procedeva al licenziamento del maestro Poncet, attesochè il medesimo pubblicamente dichiarava che, ad onta delle deliberazioni prese dal Municipio, egli non abbandonerebbe il posto per le sovradette ragioni di licenziamento.

La divisa del maestro Poncet è questa: Tale il prendo, tale il reddo.

Procedutosi ad una votazione segreta col mezzo di tante schede quanti al numero dei votanti, il presidente, assistito da due consiglieri, ne riconobbe e proclamò l'esito, il quale risultò con voti 10 favorevoli al licenziamento ed uno contrario.

Precedente lettura e conferma viene infra al sottoscrivere.

All'originale: Alliaud Luigi, G. B. Charcun, Charcun Giuseppe, Alliaud Francesco, Bompard, Court Emilio, Rey Giuseppe, Poncet Enrico, Charcun Beniamino, Poncet Gio. Batt., Rey, segretario.

Per copia conforme all'originale.

Rey Onorato, segretario.

Questa deliberazione venne notificata al Poncet col seguente:

Atto di notificazione.

(N. 33 Reg. Ins. — V. Cesana Torinese, 29 marzo 1885 — Albarelli, *cancelliere*).

L'anno mille ottocento ottantacinque, ed alli ventinove del mese di marzo, in Cesana Torinese,

A richiesta del signor sindaco del Comune di Cesana, Alliaud Luigi, quale rappresentante il Comune,

Io infrascritto, Poncet Giuseppe Lorenzo, usciere presso la regia Pretura del mandamento di Cesana Torinese, ove domicilio, ho notificato copia autentica Rey Onorato, segretario, del sovra esteso verbale del Consiglio comunale in data ventiquattro marzo corrente mese, al signor Poncet Luigi di Giuseppe Antonio, maestro comunale, residente in questo luogo, affinchè ne abbia piena e legale conoscenza e per ogni effetto che di legge.

Copia di quanto sopra nonchè copia dell'atto presente ho lo, usciere sottoscritto, rimesso e lasciato al Poncet Luigi nel suo domicilio e residenza in questo luogo, ivi parlando con esso stesso.

In fede,

« PONCET GIUSEPPE, *usciere.* »

Come appare evidente, avremmo potuto anche intitolare questo articolo: *La vendetta di un Consiglio comunale*, perchè veramente, con questo suo nuovo atto, il Consiglio comunale di Cesana ha voluto compiere le sue vendette sovra il maestro Poncet.

Ma anche questa volta il Consiglio comunale di Cesana — che già altre date aveva tentato di dare in sfratto al maestro Poncet e non v'era riuscito — ha precipitato forse troppo le sue deliberazioni e per sovverchia brama di vendetta ha dimenticato che rimangono a fare i conti con l'oste.

Nel nostro caso l'oste è la legge.

E la legge del 1° marzo 1885 parla chiaro... almeno per quelli che la sanno leggere.

L'art. 7 stabilisce che il maestro può essere licenziato in qualunque tempo: 1° per inattitudine pedagogica — 2° per infermità che lo renda inabile a continuare il servizio — 3° per recidiva incorso negli ultimi cinque anni tre volte nella pena della censura o due volte in quella della sospensione.

Noi non abbiamo il piacere di conoscere personalmente i signori consiglieri e neanche il segretario di Cesana, ma se dobbiamo desumere il nostro criterio dal documento ufficiale che più sopra abbiamo pubblicato, dobbiamo negare nei modi più espliciti e ai consiglieri e al segretario ogni competenza per giudicare della maggiore o minore *attitudine pedagogica* di un maestro.

Quel documento è una vera negazione della grammatica italiana.

A giudicare della maggiore o minore attitudine pedagogica di un maestro sono competenti più specialmente le autorità scolastiche.

Ma, a quanto ci viene riferito da persona fededigna, il Poncet, maestro, fu sempre meritevole dei maggiori elogi.

Dunque il motivo di inattitudine pedagogica manca di ogni fondamento.

Veniamo al motivo dell'infermità. A questo proposito ci viene pure riferito che il maestro Poncet è affetto da una leggera miopia, e questa non è tale infermità da renderlo inabile all'insegnamento.

Quanto a poi alle censure e alle sospensioni, non sappiamo che siano mai state prese contro il Poncet misure disciplinari di simil genere.

Ma il Consiglio comunale ha un motivo principe, ed è questo: che « in conseguenza « dei gravi appunti fatti mediante pubblici « scritti » alla « rappresentanza comunale « del maestro Poncet Luigi, si ebbero a ma« nifestare disordini. »

Noi non sappiamo quali disordini si siano manifestati in seguito alle pubbliche querele del signor Luigi Poncet, nonchè il Consiglio comunale, nel suo giudizio, non ritenga disordini l'ordinata inchiesta e l'obbligo imposteglì di pagare il debito ad al maestro. Ma noi vogliamo anco ammettere i disordini e passiamo sopra magnanimamente anche a codesta pretesa del Consiglio comunale di rimanere il principio *nihil de principe parum de Deo;* e ragioniamo a fil di logica.

È vero che il Poncet era stato tagliegiato nel suo avere?

È vero che, ordinata un'inchiesta amministrativa, questa riscontrò i lamentati abusi, abusi che furono poi tutti unanimente lautati sulle spalle ai morti?

È vero che l'inchiesta, riscontrati gli abusi, ordinò l'immediato pagamento degli stipendi trattenuti?

Ora se tutto, questo è vero — come è stato dimostrato alla luce meridiana — e che prenderebbe col Poncet, che, per mezzo della stampa, ha fatto valere un sacrosanto diritto suo personale e un diritto ancora della nobile classe a cui egli appartiene?

A noi sembra che l'Amministrazione del Comune di Cesana avrebbe dovuto tenersi contenta che l'esito dell'inchiesta fosse stato di così lieve danno per lei, mentre non son pochi quelli che si domandano se, in seguito ai riscontrati disordini e troppo vivi attriti di persone, non sarebbe stato più opportuno un rimedio più energico, un buon taglio al piede della pianta.

Che dire, infatti, di un'amministrazione, che, dopo aver tollerati abusi della sorta che fu rivelata, inizia una vera lotta contro un povero maestro elementare e schiera quasi tutti i suoi consiglieri contro un sol uomo, e, dopo di averlo combattuto, gli vorrebbe quasi togliere il diritto della difesa? Quell'uomo, solo contro tutti i suoi padroni immediati, aveva veduto ledere i suoi diritti, aveva pazientato per lungo tempo, poi s'era messo a battere a molte porte, a tentare le vie gerarchiche, ma inutilmente. Che gli rimaneva più a fare, se non a rivolgersi ai giornali?

Su questo insistiamo perchè pare che ciò che più ha offeso il Consiglio comunale di Cesana sia appunto l'appello del maestro Poncet fatto alla stampa.

Ma per fortuna la vendetta legnerem del Consiglio comunale di Cesana non è compiuta.

« La deliberazione, dice la legge, che pronuncia il licenziamento non avrà effetto esecutivo se non dopo che il Consiglio scolastico provinciale, *udita la difesa del maestro* e le osservazioni del Consiglio comunale, l'avrà approvata.

« Così il Comune come il maestro possono ricorrere al Ministero dalle decisioni del Consiglio scolastico provinciale, entro un mese dal giorno della ricevuta comunicazione. »

Questo è il procedimento tassativamente stabilito dalla legge citata al citato art. 7, e, come si vede, il Consiglio comunale non ha fatto che iniziare la causa.

Ne vedremo il successivo svolgimento.

NOTE MILANESI.

Esposizione mondiale di elettricità — Lo sciame di Cavalletti — Una vittima della repressione depretisa.

11 aprile.

(G. T.). — Per iniziativa dell'operosissimo consigliere comunale Ferrario si vuole ora e si sottopporrà all'approvazione del Consiglio comunale il progetto colossale di un'esposizione mondiale di elettricità, da tenersi in Milano. Per ora, naturalmente, l'idea non è che in embrione, ma viene raccolta con molta simpatia dalla stampa cittadina, e dal ceto industriale. Il presidente dell'ultima esposizione nazionale, signor Maccia, offerse la sua cooperazione. Qualora la cosa fosse attuabile, l'epoca non sarebbe lontana.

Il signor Ferrario intanto ha cercato di propalare il suo disegno con un opuscolo, che tratta con scienza e molta cognizione di causa la materia stessa, accompagnando, tra le altre cose, alla riuscita della Mostra di elettricità all'Esposizione di Torino.

***

Le notizie che ci pervengono da Piacenza sulla salute di Cavallotti dopo il suo duello col tenente Ambrosini, di colà, hanno assicurato i suoi numerosissimi amici, dai quali molti si recarono personalmente a visitarlo. È atteso, secondo le informazioni del suo indivisibile Bizzoni, il quale fin da giovedì è assente da Milano a motivo di tale vertenza, martedì o mercoledì venturo.

***

Vi ricorderete di un processo politico che ebbe luogo alle Assise di Milano l'anno scorso contro alcuni giovani quasi tutti appartenenti alla Società democratica della gioventù repubblicana, imputati di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, per aver distribuito ai soldati dei foglietti in commemorazione di Barsanti. Uno di essi, certo Enrico Eusebi, il quale era appunto difeso dal vostro valente avv. C. F. Ruggeri, e fu assolto, dopo tre o quattro mesi di carcere preventivo, soccombette ieri in Brescia affranto da lungo malore, di cui le prime cause devono ricercarsi negli strapazzi della sua prigionia. Aveva sett'anni e il suo temperamento gracile e delicato fu sempre dagli spaventi e dalle durezze del carcere, talchè, uscitone, non riacquistò più la salute. L'Associazione democratica di Brescia lo accompagnò all'estrema dimora, e sulla sua tomba furono pronunciati commoventi discorsi.

Non è fuor di luogo additare un caso miserando che è una delle tante conseguenze di esagerate repressioni, affatto ingiustificate, commesse senza riguardo ad età, a condizioni, alla coscienza stessa di chi ne rimane colpito.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 15 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

72

VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE PERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXIX.

Scene del deserto.

(Seguito).

I due cacciatori restarono un momento silenziosi guardando Fabio addormentato.

— Ecco dunque l'ultimo discendente di Mediana, — disse lo spagnuolo con un sospiro.

— Che ci entrano ora i Mediana e la loro razza? — interruppe il canadese. — Io qui non conosco che Fabio e nient'altro. Quando l'ho salvato, quando ci ho preso affezione come a un figlio mio stesso, mi sono dato pensiero dei suoi antenati?

— Voi lo risvegliarete se gridate in quel modo; la vostra voce muggisce come una cateratta, — disse Peppe.

— E... — ed il gigante seguitò più a bassa voce:

— Ma voi siete sempre pronto a ricordarmi delle cose che non vorrei nessuno sapere, o che vorrei almeno dimenticare. So bene che alcuni anni passati nel deserto l'avranno segnato...

— Vi fate, in verità, delle strane illusioni, — interruppe alla sua volta lo spagnuolo, — di credere che con le speranze che aspettano don Fabio in Ispagna, ed i diritti che vuol rivendicare, questo giovinotto si deciderà a vivere tutta la sua vita nel deserto. Noi, che non abbiamo nè casa, nè tetto, lo possiam fare, ma lui!

— Su, via! Forse che il deserto non è da preferirsi alle città? — rispose l'antico marinaio che tentava invano di persuadersi che lo spagnuolo aveva torto. — Ebbene, io mi incarico di fargli preferire la vita errante alla vita sedentaria. Non è forse per muoversi, per bersela tutta la vita, per provare le grandi emozioni del deserto che è nato l'uomo?

— Certamente, — disse con gravità Peppe; — ecco perchè le città non deserte ed i deserti popolati tanto.

— Non ischerzate, io parlo di cose serie, — riprese Bois-Rosé. — Sempre lasciando Fabio libero di seguire le sue inclinazioni, saprò ben fargli amare questa vita inebbriante di fatiche e di perigli. Vedete un po', questo breve scampo, gustato in fretta tra un pericolo e l'altro nel deserto, non è preferibile a quello che si gode dopo una giornata di sicurezza oziosa nelle città? Vediamo, Peppe, acconsentireste a tornare adesso nel vostro paese, dopo che avete apprezzati gli incanti dell'esistenza nomade?

— Vi è fra l'erede di Mediana (e mi incarico di farlo credo di suo sio prima che passi gran tempo) e l'antico michelotto una bella differenza. A lui restituiranno delle belle terre, un gran nome, un bel castello gotico, con delle torricelle lavorate come la cattedrale di Burgos, intanto che mi manderebbero in gran fretta a pescare dell'altro tonno a Cauta, che il davvero la vita più encantable che conosca, ed alla quale non avrei che una probabilità di fuggire, quella di svegliarmi un bel giorno a Tunisi o a Tetuan, schiavo dei nostri buoni vicini i mori di Africa. Ho qui, in compenso, la probabilità di essere spalpato o scorticato vivo dagli Indiani, ciò che mi farebbe quasi dire che le città sono tanto pericolose per me come il deserto; ma per don Fabio...

— Fabio ha sempre vissuto nella solitudine, — interruppe il canadese, — e preferirà, io credo, la calma del deserto al frastuono delle città. Come intorno a noi tutto è silenzio e mestizia! Guardate, — e mostrava con la mano il giovanotto addormentato, — il ragazzo come dorme, dolcemente cullato dal mormorio dell'acqua che carezza quest'isolotto, e dalla brezza che soffia traverso i salici. Guardate laggiù, — e mostrava l'orizzonte, — quei vapori che il sole incomincia a colorire, e quell'immensità sconfinata dove l'uomo era, nella sua libertà primitiva, come l'uccello che si libra nell'atmosfera.

Lo spagnuolo scuotava la testa sempre con aspetto dubitativo; benchè dividesse volentieri le idee del canadese, e che l'abitudine avesse reso anche per lui la vita errante piena di incanti segreti.

— Ecco, — continuò il vecchio cacciatore, — quella nube di polvere laggiù sulla sponda del fiume è una mandra di cavalli selvaggi che vengono a dissetarsi prima di recarsi a pascere la notte nelle loro lontane pasture. Eccoli; si appressano con tutta la fiera baldanza che Dio dona agli animali selvatici, l'occhio ardente, le narici rosse ed aperte, le criniere fluenti. Oh! ho voglia di svegliare Fabio perchè li veda e li ammiri.

— Lasciatelo dormire, Bois Rosé: forse i suoi sogni, i sogni che si fanno alla sua età, gli mostrano delle apparizioni graziose assai più di quanto gliene presenteranno mai i deserti, e che spuntano nelle nostre città di Spagna sui terrazzini e dietro le gelosie delle finestre.

Il vecchio cacciatore sospirò.

— Ed intanto, — soggiunse, — è un bello spettacolo quello! Ah, come quelle nobili bestie saltano allegramente nell'ebbrezza della loro libertà.

— Sì, fino al momento in cui gli Indiani daran loro la caccia, ed allora salteranno di paura.

— Eccoli partiti rapidi come la nuvola spinta dal vento, — continuò il canadese che lottava ancora contro la sua ragione. — Adesso la mena cangia; guardate, vedete qual servo che mostra di quando in quando i suoi occhi brillanti ed il suo muso nero fra i vani degli alberi? Fiuta il vento ed ascolta. Ah, ecco che si avvicina per bere alla sua volta. Ha sentito rumore, alza la testa: non si direbbe che quel filo d'acqua che sfugge dalla sua bocca sia d'oro liquido, nel modo con cui vien colorito dal

Il viaggiatore Franzoi a Pianezza.

12 aprile.

Il tempo arrise, che si ha *regolato* pioggia tutto il giorno, non ha impedito che l'annunciato banchetto, in onore di Augusto Franzoi, avesse luogo e riescisse degno del bravo viaggiatore e dell'ospitale Pianezza.

Alle 12 circa, giunto da Torino con una vettura di amici, giornalisti e gentili signore, il Franzoi venne ricevuto alla stazione da parecchi notabili e dalla banda del paese che suonava intrepida sotto un'acquerugiuola fitta e molesta. Naturalmente, dopo lui l'oggetto della curiosità generale era Wolda Mariam, il figlio giovane africano che, tutto imbacuccato e colto mani piene di roba, seguiva suo padre, come chiama lui, Franzoi. Dalla stazione della tramvia alla sede del Circolo *Maria Bricca*, dove il Franzoi venne accompagnato, era un continuo salutarsi di gente che chiedeva notizie del signore e del moro.

Al circolo letterario, il Franzoi e gli amici e le signore vennero accolti splendidamente dal presidente sig. Garrone e dal segr. Assistevano pure al ricevimento alcuni rappresentanti del Municipio.

Dopo un rinfresco, il sig. Garrone, a nome del Circolo *Maria Bricca*, presentò al Franzoi il diploma di socio onorario, pregando l'intrepido esploratore ad apporre la sua firma ad un verbale, che venne letto in piena seduta e che fu sottoscritto dai presenti in memoria della visita fatta dal Franzoi a quel Circolo.

Al tocco circa, si passò all'*Albergo dell'Angelo*, esercito dalla vedova Ferrero, dove era allestito un sontuoso banchetto offerto dal cav. G. B. Chiambretto, concessionario della tramvia Torino-Druent e Torino-Pianezza.

Sedevano alla tavola d'onore Franzoi, il sindaco sig. Nicola, il presidente del Circolo letterario e due belle signore. Poi venivano i membri della Giunta municipale e altri personaggi, il *guarto potere*, ecc. In tutto, una sessantina di convitati. Una sola degna di nota in questo banchetto era il vedere assisi allo stesso desco i diversi partiti del paese che sono sempre un contro l'altro armati...

Allo sciampagna sorse L. D. Becuri, il quale presentò, a nome degli amici, un elegante mazzo di fiori ad Augusto Franzoi, augurandogli prospero le sorti pel nuovo e pericoloso viaggio che intraprenderà nel Continente Nero.

Il sig. Luciano, segretario del Circolo *Maria Bricca*, ringraziò il cav. Chiambretto dell'onore procurato a Pianezza, di ospitare l'illustre viaggiatore, di cui ricordò le imprese, pregandolo a parlare.

Franzoi si alzò e ringraziò delle cordiali, delle affettuose accoglienze fatte a lui ed ai suoi amici.

Ringraziò pure coloro che gli fecero dono dell'elegante mazzo di fiori, i fiori che egli tanto predilige e di cui nei suoi lunghi viaggi soffrirà la nostalgia. Prende quindi argomento dai fiori per fare un gentile brindisi alle signore presenti al banchetto ed alla Pianezzesi tutta.

Bevo al simbolo, alla Giunta, al Circolo *Maria Bricca* ed a tutti coloro che onorarono di loro presenza il banchetto.

Bevo a Chiambrotto che gli ha procurato il piacere di venire a Pianezza. Bevo a tutti e dico che la festa del 12 aprile gli resterà sempre impressa nel cuore.

Invitato a parlare dalle cose africane, egli accondiscende e prega gli si dia un argomento.

Il notaio Angley ricorda una visita fatta a lui, alcuni anni or sono, da un collega in tabelionato, il quale gli disse che aveva un figlio in Africa... Quel collega era il notaio Franzoi e quel viaggiatore era suo figlio Augusto, a cui l'Angley aveva pronosticato un nome illustre ed una lunga impertura.

— Ma il tema delle cose africane?

Viene scelta la donna, confrontata colle grazie e colla bellezza delle nostre.

Franzoi comincia a svolgere, con una splendida tavolozza di colori, come sono le donne in Africa; ma, visto che per entrare convenientemente in argomento ha d'uopo di fare del romanzo a grandi tratti, prega gli astanti di scegliere un altro tema.

— Parli sui clima africano e come i nostri soldati possano sopportarlo.

Franzoi dirà, e... comincia col dire che l'Italia si è avventurata in un'impresa scabrosa. Poi descrive il clima, le abitudini degli abitanti di alcuni paesi dalle coste del Mar Rosso; fa un quadro molto toccante delle condizioni dell'Abissinia, e si occupa specialmente delle guerre da essa sostenute contro l'Inghilterra.

Parla in seguito di re Menelik e della Scioa, e finisce il suo bellissimo discorso con un applauditi brindisi all'Italia.

Il banchetto ebbe una coda di divertimenti al Circolo letterario, dove si ballò fino all'ora di ritornare all'*Albergo dell'Angelo*, dove, dallo stesso cav. Chiambretto, era stata fatta allestire la cena. E qui nuovi brindisi e nuovi discorsi di Franzoi, di Boccari, di Mosca (che portò un saluto del suo fratello Ettore, che si trova a Massaua, saluto che Franzoi ricambiò con un affettuoso brindisi), di Noe Giacolo (Mascaretti) e di altri, e nuovi saggeri e strette di mano.

Insomma, una festa veramente riuscita.

PER UNA RIUNIONE DI ESATTORI.

Riceviamo da Avigliana, con preghiera di pubblicazione, la seguente circolare:

Avigliana, 11 aprile.

Ai signori esattori
delle imposte dirette della provincia,

Allo scopo di fare cosa di nostro sommo interesse, ed utile nello stesso tempo ai contribuenti, e per secondare il desiderio manifestato da alcuni colleghi, lo prego i signori esattori delle imposte dirette, alla cui classe appartengo, a volersi trovare pel giorno 30 corrente, alle ore dieci antimeridiane, nel salone dell'*Albergo della Dogana Vecchia*, in Torino, per livi discutere e trattare il modo di presentare una Memoria ragionata a S. E. il ministro delle finanze circa le seguenti questioni:

1. Modificandosi ancora da introdursi nella legge di riscossione, 20 aprile 1884.

2. Modificazione della tariffa dei compensi, ora irrisorii, per la maggior parte degli atti esecutivi, ora-là proprietà è molto frazionata e dove non esistono, come nella maggior parte dei Comuni del Piemonte, catasti ordinati per le proprietà rustiche.

3. Far presente che le disposizioni emanate colla circolare 12 febbraio u. s., n. 10613, non giovano che a moltiplicare il lavoro di scritturazione, promuovere lagni per parte dei contribuenti, già abbastanza angariati, portando inoltre un aggravio manifesto ed immeritato ai nostri contratti esattoriali.

Nella fiducia che i colleghi delle altre Provincie seguiranno per essi il nostro esempio, vi attendo numerosi all'indetta adunanza, poichè, quanti più saremo, tanto più avrà forza la nostra voce.

Ettore Angelo
Esattore consorziale dei mandamenti di Avigliana e Bussoleno.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Un nuovo giornale — Per le Cucine economiche.

13 aprile.

Quest'oggi si pubblica il primo numero della *Lega*, giornale politico, amministrativo, letterario della provincia di Alessandria. In altra mia vi parlerò del suo programma.

Intanto ai valorosi redattori della *Lega* mando dalle colonne della *Piemontese* un affettuoso saluto, mentre auguro al nuovo giornale prosperità e fortuna.

***

Stasera al Municipale avrà luogo la rappresentazione straordinaria a beneficio delle nostre Cucine popolari. Il programma dello spettacolo è attraente: musica, canto, declamazione, ginnastica, commedia, ecc., ecc.

Il Comitato spera di vedere molta gente in teatro. Così spero e così desidero anch'io, perchè fra pochi giorni le Cucine saranno belle e preparate, e, per far le cose a modo e a verso, non necessari quattrini e quattrini.

Cova. — *Cose municipali.* — Trovasi esposta a questo albo pretorio la lista elettorale politica rivedata dal Consiglio comunale (senza però che lo attenti il verbale) il giorno prima di questo mese, malgrado che l'art. 27 della legge elettorale politica prescriva inamissibile il termine utile per le revisioni dal 20 al 31 marzo.

Inoltre l'Amministrazione comunale ha ammessa la pubblicazione dell'elenco separato prescritto dall'art. 28 di detta legge; e questa nuova infrazione ne fa intravedere un'altra ancora, quella cioè che non si siano inscritti o cancellati i nomi nei modi e nei termini stabiliti dall'art. 21.

Una circolare del ministro degli interni ordina che le liste vengano rifatte anno per anno e le vecchie rimesse agli archivi del Comune; come è detto al terzo alinea dell'art. 42 della legge. A evitare un tal lavoro avverebbe il nostro ufficio ha pensato di pubblicare la stessa lista del 1883, dove al fine d'ogni lettera alfabetica sono gli intercalari pei nomi nuovi. Se non che questo comodo sistema ha un inconveniente ed è che, se per caso, prima dell'approvazione della lista nuova o meglio rivedula e corretta, occorresse una nuova votazione, si dovrebbe di corso nel disposto dell'art. 35, il quale dice che l'elezione dei deputati si fa unicamente dagli elettori inscritti nelle liste definitivamente approvate. Ora, quale sarebbe in tal caso la lista ultima definitivamente approvata? In tale caso si sarebbe obbligati a ricorrere all'altro originale depositato alla Prefettura.

Un ultimo appunto e finisco.

Era indetta per il giorno 29 marzo l'apertura della sessione primaverile del nostro Consiglio.

In quel giorno (cosa d'altronde comunale al punto che, si dice almeno, il R. di sindaco è costretto, negli avvisi, a pregare caldamente i consiglieri di intervenire alle sedute) rimase infruttuosa la seduta per difetto di numero legale, e soltanto, previa aggiunta di nuovi oggetti all'ordine del giorno, fu rinviata al 1° d'aprile. Il 1° aprile la seconda convocazione aveva a considerarsi puramente e semplicemente limitata all'apertura. Il Consiglio invece passò a discutere su oggetti veri, e le relative deliberazioni, di fronte al disposto dell'art. 213 della legge comunale, non importeranno probabilmente il visto della competente autorità.

Un elettore.

SPORT.

Corse di Napoli.

Secondo giorno — Domenica, 12 aprile.

Premio Sebeto.

L. 2000 per cavalli d'ogni razza (*Handicap*) — Distanza m. 2000.

1° *Snaffle* March. Fassati
2° *Lo Sport* Razza Carmignano

seguiti da *Veronica* e *Talisman II.*

Premio del Ministero.

L. 2500 per cavalli italiani. — Distanza m. 2000.

1° *Queen O'Scotts* T. Rock

Sopra 7 cavalli inscritti, *Ignorium* comando morto, gli altri ritirati, la palestra fece walk over.

Premio Campo di Marte.

L. 1000 per *Gentlemen* — Distanza m. 1700.

1° *Algol* Principe Ottaiano
2° *Jupiter* Porta Latina

Era in terza corsa *Similitude* del marchese Birago.

Premio Ottaviano.

L. 2000 per cavalli d'ogni razza. — Distanza m. 3200.

1° *Andreina* T. Rock
2° *Parthiscope* Razza Sansalvi

poscia *Entrevue*. Ultima *Verte Bonne*. Terreno pesante per la molta pioggia. La corsa fu menata disperatamente, ma nulla potevano diminuire il vantaggio di 4 chili di cui la figlia di *Andrad* — sempre buona — godeva per essere nata in Italia. Una lunghezza dal 1° al 2°. Concorso maggiore all'aspettativa, stante il cattivo tempo.

ESTERO

Conflitto franco-chinese.

Shanghai, 24 febbraio.

La scorsa settimana è stata gravida di avvenimenti per la guerra fra la Francia e la China. Lasciata la monotona tranquillità dell'inerzia la squadra francese ha dato improvvisamente segni di grande attività, ed ha commosso non solo i Chinesi, ma anche i rappresentanti europei e la colonia europea di Shanghai, la quale, come sapete, è la città principale della China sotto il rapporto della popolazione e del commercio europeo. La prima scossa fu provocata dalla notizia improvvisa, recataci per telegrafo, che la squadra francese, composta di sei navi da guerra, due delle quali corazzate, era ancorata in vista di Gutslaff, che è all'entrata del gran fiume Sang-Tsi, che porta a Shanghai.

A questa notizia mille supposizioni di ogni colore e di ogni senso, meno il comune, si facevano dai soliti politicanti da caffè, e, se volete, da botteghe da barbiere — perchè qui caffè non ce ne sono — lo quali, a loro volta, venivano smentite da un nuovo venuto, il quale, naturalmente, sapeva la vera ragione del perchè la flotta francese era a Gutsdaff.

Chi diceva che i Francesi volevano venire a smantellare i forti del Wosung, altri venire a impadronirsi di Shanghai per rifornirsi del carbone necessario dopo che il governatore di Hong-Kong negava loro il mezzo di fare provvigioni in quel porto; chi, infine, che era per dar la caccia ai bastimenti da guerra chinesi, e non mancavano nemmeno i maligni che dicevano che le due flotte giuocavano a gatta cieca.

Inoltre si assicurava che il Taotai, spaventato dal pericolo di vedere le navi francesi a Shanghai o nel fiume, avesse dato ordine di chiudere la barra — così si chiama, prendendo a prestito la parola inglese *bar*, la secca di sabbia che a bassa marea impedisce alle navi di grosso tonnellaggio di salire o discendere il fiume Yangpoo, o fiume giallo, che è il fiume di Shanghai e il quale, a sua volta, getta le sue acque nel Sang-Tsi a poche miglia dalla foce. La chiusura di questa barra si fa col gettare nello stretto in cui debbono passare i bastimenti una quantità di sassi e pietre. Già da parecchi mesi è sempre pronta una vecchia fregata carica di questi materiali per questo scopo. Sarebbe certo un ostacolo di cui la diplomazia avrebbe presto ragione, ma intanto qualche ora di ritardo si sarebbe ottenuta. Certo le conseguenze sarebbero peggiori, ma i Chinesi non badano a queste inezie. Fortunatamente il giorno dopo si seppe che le navi della flotta francese avevano levato l'ancora ed erano partite per destinazione ignota. Naturalmente, altre congetture, altre supposizioni non meno inverosimili delle prime.

La domenica 15 febbraio era il primo giorno dell'anno chinese, e Shanghai offriva un'altra novità non meno interessante, e anch'essa atta ad attirare l'attenzione del pubblico, e stuzzicare la loquacità dei politicanti. Invece della bandiera tricolore francese, che sventolava in diversi luoghi della concessione francese, cioè al Municipio, alla Polizia, al Consolato, veniva issata la croce di San Giorgio, la bandiera russa. Perchè ciò, quali erano le cause che producevano questo cambiamento? Certamente era strano che la bandiera della nazione alla China nemica sventolasse in paese chinese, perchè, dopo tutto, se a Shanghai c'è una concessione francese amministrata dai Francesi, essa è sempre su territorio chinese. Sembra che ciò si debba a che la Francia, pertato il vantaggio di Hong Kong, abbia dichiarato ufficialmente la guerra (1). Qui risiede però sempre Sua Eccellenza Patanotre, lo stesso

(1) Le ultime notizie invece ci assicurano la continuazione della pace.

(Nota della Direzione).

Nuovi ragguagli sulla morte della principessa Montleart.

Vienna 9 aprile.

(Cola) — I giornali poveri pubblicano a spizzico nuovi particolari sulla tragica fine della principessa Montleart. Questi particolari hanno carattere ufficiale, giacchè furono più o meno accertati dall'autorità giudiziaria.

Negli ultimi tempi la principessa era ancora più accasciata del solito più debole del solito, tanto che non le veniva fatto di uscire in carrozza da sola. Il mattino del 30 marzo, alle 7, un fattore le annunciò che il suo cavallo prediletto era ammalato guarcio. Udire la notizia ed in un accesso d'ira forsennata impugnare una frustella da sala e spararla contro il fattore e per la principessa l'affare d'un minuto secondo.

Una palla andò a battere contro la parete; un'altra, invece del fattore, colpì lo stalliere che l'accompagnava; e, per meglio dire, la sua pelliccia di montone. Infatti, sia per la debolezza dell'arma, e per lo spessore della pelliccia, la palla restò conficcata senza scalfire neppure l'epidermide. Fattore e stalliere assendosi tuttavia gettati al suolo non grida disperato, la principessa, che li credè feriti mortalmente, scaricò un terzo colpo contro la propria fronte e poi, senza porre tempo in mezzo, prese dalla tavola un lungo coltello e si tagliò la gola da sinistra a destra.

Come vi telegrafai, il suo testamento, scritto in francese e depositato anche presso l'arcidoca Ranieri, costituisce gataria dei gioielli di famiglia la regina Margherita, d'Italia. Altri legati sono riserbati ad amici e parenti oppure a scopi di beneficenza. Erede universale è però certa signora Principessa, non stretta alla defunta da nessun vincolo il sangue. La principessa non aveva mai nutrito grandi simpatie pei suoi congiunti, ed anche nel testamento spregiano parole amare all'indirizzo parecchi dei medesimi.

Come sulla morte, si moltiplicano gli aneddoti, i particolari sulla vita, sulla sanguinosa, della nobile suicida. Fu una lunga vita ed una lunga contraddizione. Donna di coltura raffinata, di mente aperta, d'animo impertorrito, la principessa Montleart non poteva far a meno, durante le sue passeggiate estive, di cacciarsi in tasca tutte le lucartole, che le capitavano tra i piedi. Lo faceva per non se più quale superstizione, tanto è vero che, rientrata in casa, raffrontava a liberare tutte le prigioniere. Ennoe mortale della Prussia, così da evitare qualunque occasione di passarne il confine, a due passi dai suoi possedimenti, preferiva comperare un'infinità d'oggetti in una cittadinza della Slesia austriaca in Cracovia. Ricca a milioni, ora lieta, felice ogniqualvolta le riusciva di frodare di pochi kreuzer la dogana austriaca. Più senza fanatismi caritativi senza eccità, sentiva prepotentemente il bisogno di schiaffeggiare di tratto in tratto i domestici, i fattori, gli impiegati. Guai a chi avesse arricciato il naso, a chi avesse fatto le schizzinose! Un solo dei latenti allo schiaffeggiamento trovò grazia agli occhi della principessa — un fattore, che, al solito d'obbligo, rispose scaricandole sull'faccia il libro dei conti.

Beati e Pene

TRIBUNALE CORREZIONALE DI MILANO

Il processo
contro l'*Osservatore Cattolico*.

11 aprile.

(G. T.) — L'attenzione della cittadinanza è ora rivolta al processo contro l'*Osservatore Cattolico*, che si svolge al nostro Tribunale correzionale. Si tratta d'una querela di diffamazione intentata dal signor Crivelli di Crema, diffamazione risultante da corrispondenze incriminate che videro la luce sul famigerato giornale di don Albertario.

È un processo di bizze e di odii personali, in cui torna a galla la vecchia questione tra i rosminiani e i cattolici pari con una acredine affatto pretina, che non riesce nuova ai fasti dell'*Osservatore*.

Dirige le udienze il benemerito presidente signor Lasio, e non lamentisce in questo intricato processo la sua fama di rigorosa imparzialità.

Riuscirono interessantissime le deposizioni del sacerdote Carlo Crivelli e del sacerdote Mamara dell'*Osservatore*, il quale ebbe campo di fare una preziosa dichiarazione: La libertà di stampa in Italia è ristretta, tuttavia c'è un margine sufficiente per noi.

L'on. Bonacchi, parte civile, fece una delle sue arringhe più riuscite, e chiese la condanna dell'*Osservatore* a titolo di risarcimento in L. 3000.

Sorvolando sulle scissure fra rosminiani e tomisti — bisogna notare che in bocca agli avversari la parola rosminiano significa poco meno di ribelle, di perfido, di eretico — osserva giustamente che il Rosmini, più col fatto che colle parole, fu l'uomo del sacrificio, e che pel Rosmini religione e patria erano due cose inseparabili.

Oggi, dopo l'arringa del Pubblico Ministero, parleranno gli avvocati della difesa, che sono Pompeo e Temistocle Castelli e Prada.

La sentenza sarà pronunziata forse lunedì. Vi terrò informati.

Arti e Scienze

Lunedì, 13 aprile

★ **Concerto Ruta.** — Con inaghi e calorosi battimani, con canestri di fiori e corone, ieri Torino musicale ha mandato alla signora Gilda Ruta quel diploma artistico che la nervosa compositrice aveva domandato. Il teatro era ben popolato, specialmente nelle gallerie, dove ai concerti domenicali accorre un pubblico che forma autorità perchè veramente giudica con convinzione e solidezza come raramente si vede in altri paesi.

Il maggior elogio per la signora Ruta consiste nel *crescendo* dell'approvazione; accolta da principio con un debole saluto, alla fine del concerto essa ebbe un trionfo applauso calorosissimo, e dovette replicare la brillante *polacca* di chiusura, pezzo di sicuro effetto, nonostante che sia mancato l'accompagnamento del quartetto d'archi per difficoltà che, con un po' di sentimento di fraternità artistica, si sarebbero potute superare.

L'instancabile concertista svolse con opportuna alternativa di forza virile e di delicatezza il suo variato programma, ad ogni pezzo riscuotendo l'approvazione del pubblico. E la miglior prova che il suo vero talento fu compreso ed apprezzato si ha in ciò che essa ebbe ottimo successo non solo nei punti d'effetto ritmico e di colore vivace, come nella *Gavotta* e nell'*Allegro appassionato*, ma ancora nelle pagine serie, frutto di studio assiduo e di composizione ingegnosa, ed in quelle imitazioni dell'antico, nelle quali la Ruta palesa singolare fortuna.

La gentile compagna della concertista, la signorina Bellincioni, si ebbe una vera ovazione quando si presentò: il pubblico salutava l'artista squisita e la cooperatrice veramente cortese, imperocchè anche ieri sera la Bellincioni aveva rappresentazione. L'elegante signorina Bellincioni dovrebbe ripetere due dei tre pezzi del programma, cioè la *mazza del Mefistofele* e l'*Elsero pensiero* della stessa Ruta che l'accompagnava. Ebbe un subbisso di ben meritati applausi ed una lira dorata grazia di fiori freschi.

Il concerto Ruta riuscì quindi ottimamente sotto tutti i rapporti, e me ne congratulo vivamente colla brava artista, della quale i nostri musicisti terranno virissimo ricordo.

V.

★ **Teatro Scribe.** — La Compagnia francese Achard darà stasera l'annunciata rappresentazione straordinaria della commedia di Gondinet e Barrière: *Clara Soleil*.

★ **Scuola d'accompagnamento.** — Il concerto d'inaugurazione di questa scuola istituita dall'egregio violoncellista cav. Carlo Casella, avrà luogo domani sera, martedì, alle ore 9 (piazza Vittorio Emanuele, n. 10, piano 2°), col seguente programma:

I.

1. Beethoven — Quartetto in *Mi minore* per archi, op. 59 — signora Teja-Ferni, marchese Chiossa, marchese Tirelli e Casella.
2. Davidoff — *Notte di luna* — Casella.
3. Schumann — « Se fisso i miei negli occhi tuoi - La mente mia si smarrisce » — Signora Antonietta Fricci-Neri-Baraldi.

II.

4. Brahms — Trio in *Si maggiore* — Signorina Teresina Ferni, avv. Ferraris e Casella.
5. Chopin — *Notturno* } Signa Virginia Teja-
6. Doppler — *Fantasia pastorale ungherese* } Ferni.
— Cav. Vittorio Beniamino.

★ **Lezioni di lingua araba.** — Il chiarissimo prof. sacerdote David Morkos, di Gerusalemme, dottore in teologia ed abilitato all'insegnamento della filosofia, annuendo al desiderio di parecchi studenti ed ufficiali dell'esercito, ed autorizzato dal rettore dell'Università di Torino, a termini dell'art. 73 del vigente regolamento universitario, detterà un corso di lingua araba nell'aula n. III della nostra Università, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 4 pomeridiane.

La prima lezione avrà luogo venerdì, 17 corrente.

★ **La *Clara Soleil* a Genova.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Genova in data d'oggi, ore 7,35 ant.:

« Ieri sera al teatro Paganini la Compagnia Achard, che si reca oggi stesso a Torino, rappresentò con ottimo successo la commedia: *Clara Soleil*, di Gondinet e Barrière.

« Un pubblico scelticsimo assisteva alla rappresentazione.

« La Compagnia che eseguì la produzione venne giudicata molto affiatata. »

★ **Statua a Balzac.** — La *Société des gens de lettres* si riunì a Parigi per formare un Comitato iniziatore d'un monumento al grande romanziere francese Onorato Balzac.

★ **Esperimenti drammatici della Malfatti.** — L'egregia signora Carolina Malfatti ci prega di esternare la sua gratitudine a tutti coloro che presero parte al trattenimento ed in special modo alla signora A. Casale ed ai signori Fabi e Mascero (Osvaldo Erasmo), ai quali è dovuto in gran parte il successo delle recite, poichè prestarono l'opera loro con passione d'artista; e finalmente ringraziare tutti coloro, azionisti e sconosciuti, che vollero onorarla della loro presenza coll'assistere alle recite.

★ **Novità teatrali.** — A Parigi andranno, fra poco in scena: all'Odéon *Il divorzio di Sara Moore*, di Giacomo Rosier (al secolo signora Paton); alla Gaîté l'operetta di Cecchi, *La Cicinetta*; al Concerto Godard il dramma lirico in 3 atti di Rosenlecher, *La leggenda della Gadina*.

— A Berlino, sulle scene del teatro tedesco verrà fra poco rappresentato *Die Liebesbotschaft* (Il messaggiero d'amore), del commediografo Albino Rheinlieb.

★ « **Noè** » **di Halévy e Bizet.** — Lunedì scorso ebbe luogo al Teatro Granducale di Carlsruhe la prima rappresentazione di *Noè*, opera in tre atti e quattro quadri di Halévy, strumentata da Bizet, e di cui abbiamo già parlato altra volta. Esecuzione eccellente sotto la direzione di F. Motte, messa in scena splendida. Il successo fu ottimo, la scena del diluvio impressionò fortemente il pubblico.

★ **I sette peccati capitali in musica.** — Al Teatro dell'Opera Popolare di Parigi venne recitato il dramma allegorico di Hamerling: *I sette peccati capitali*, musicato da Adalberto Goldschmidt. L'orchestra era diretta dal Lamoureux; i cantanti erano le signore Montalba e Boidin-Puisais, ed i signori Blauwert e Van Dyck.

La critica è alquanto discorde sul merito assoluto del lavoro, salvochè sia fuori discussione il talento del compositore, massime nel maneggio dell'orchestra.

★ **Busto al maestro Deferrari.** — Si è costituito a Genova un Comitato tra alcuni ragguardevoli cittadini con lo scopo di raccogliere offerte per erigere un busto nel teatro Carlo Felice e un monumento nella necropoli di Staglieno alla memoria del compianto maestro S. A. Deferrari. È già stabilita una bella somma come primo fondo e non v'ha dubbio che la sottoscrizione verrà in breve coperta.

★ **Sciopero di coristi a Parigi.** — I nostri lettori ricorderanno che nello scorso mese risorse a Parigi una curiosa questione fra i coristi dell'Opera di Parigi e la Direzione del teatro, a motivo che i primi si rifiutavano di prestare nei giorni di rappresentazione — nè più nè meno delle celebrità di canto. Ebbene, la questione è stata risolta colla peggio dei coristi.

La Direzione del teatro per tre volte invitò i cori a provare in giorno di rappresentazione, e per tre volte i cori mancarono all'appello. Allora la Direzione, radunati i coristi in assemblea generale, notificò loro che in forza della scrittura, la triplice mancanza alle prove dava diritto alla Direzione di sciogliere la scrittura stessa e che la Direzione, per conseguenza, intendeva valersi di tale facoltà. Nello stesso tempo però invitò i coristi a passare nella segreteria del teatro l'indomani, qualora volessero continuare nel loro servizio, onde firmare una nuova scrittura, dove, a togliere qualunque pretesto per questioni future, sarebbe esplicitamente riconosciuto il diritto nella Direzione di far provare i cori, occorrendo, nei giorni di rappresentazione, eccettuati soltanto giorni 14 e, cioè, le domeniche ed altre feste espressamente indicate.

Tutti indistintamente i coristi firmarono la nuova scrittura, e così venne risolta una questione che appassionò per un momento il mondo teatrale parigino.

Ora si provano alacremente il *Cid*, opera nuova di Massenet, della quale tempo fa abbiamo già dato l'argomento e la distribuzione degli atti, e *Siegard*, di Hegar, rappresentata con successo l'anno scorso a Bruxelles, e quest'anno a Lione.

★ **Il critico musicale del « Times ».** — È morto a Londra J. W. Davison, che fu per molti anni critico musicale del *Times*. Nacque il 25 ottobre 1813. Fu organista, pianista, e compose alcune romanze, ed altre piccole cose. Scrisse nel *Musical Examiner* e nel *Musical World*. Divenne poi critico del *Times*, posto che occupò per trent'anni. Fu anche critico musicale nel *Graphic*. Nel 1860 sposò la celebre pianista Arabella Goddard.

★ **Un baritono che bastona.** — Togliamo dai giornali di Palermo:

« Il baritono Athos, insultato, percosse il maestro direttore d'orchestra, Nicolao. Resta tuttavia insoluta la vertenza cavalleresca, come mi assicurano, impedendola probabilmente l'impresa del Politeama. »

CRONACA

Lunedì, 13 aprile

☞ **Nuovo sistema per facilitare il servizio telefonico.** — Un nostro concittadino il cav. G. Prina ha escogitato un nuovo sistema per facilitare l'esercizio telefonico per uso pubblico, estendendo le comunicazioni a tutti gli abitanti d'una città con una limitazione di conduttori telefonici del 90 e più per 100 servendosi degli stessi apparecchi attualmente occorrenti.

Attualmente occorre un conduttore telefonico per ogni abbonato il quale comunica direttamente coll'ufficio centrale; l'autore propone invece che vengano limitati i conduttori telefonici a ciascuna singola casa e lasciano capo alla portiera da cui si dirameranno tanti fili ai diversi alloggi della casa.

Il portinaio avendo nel suo stanzino un apparecchio ed un quadro di commutazione di tante spine quanti sono gli inquilini, potrà ad ogni richiesta dell'inquilino, porlo in comunicazione coll'ufficio centrale e viceversa.

Con questo mezzo i fili sarebbero ridotti al numero delle case, ed essendo minore il bisogno di cambiamenti, potrebbero venir collocati in tubi sotto il suolo a riparo dalle intemperie.

Con questo sistema l'abbonamento al telefono potrebbesi avere a prezzi minimissimi, mentre grandissimo sarebbe l'utile che se ne potrebbe trarre poichè qualsiasi abbonato potrebbe corrispondere con un numero grandissimo di abbonati senza maggiori complicazioni di quante in oggi esistono.

Questo sortirlo permetterebbe altresì ad ogni portiera di porre a disposizione del pubblico un apparecchio telefonico del quale anche i non abbonati potrebbero giovarsi con una piccolissima retribuzione per l'uso dell'apparecchio.

Con questo sistema però le case dovrebbero essere distinte con un numero d'ordine telefonico da accogliersi al nome dell'inquilino nel chiedere la comunicazione all'ufficio centrale.

Il nuovo ritrovato permetterebbe pure alla Società concessionaria dei telefoni di fare un risparmio grande di impiegati, oltre al risparmio notevole di fili ed accessorii di comunicazione.

☞ **Onorificenza.** — Sulla proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, furono nominati i signori:

A *commendatore* nell'Ordine della Corona d'Italia, Bosi cav. Giuseppe, da Torino, ed a *cavaliere* nello stesso Ordine, Tesauro Luigi, membro del Consiglio agrario di Moriano, e Bassi Quinto, id. id. id.

☞ **Incendio.** — Stamane, pochi minuti prima delle 12, si sviluppava un incendio nella fabbrica dei fratelli Gilardini, fuori il Ponte Mosca.

Il fuoco prese ad un locale soprastante alla macchina motrice, nel quale erano accatastati per l'essiccazione migliaiosi fusti di cappelli da soldato, di cui i Gilardini, come si sa, sono fornitori.

Fortuna volle che alcuni operai della fabbrica vicina ed alcuni altri della stabilimento stesso si accorgessero dell'incendio, e, accorsi sollecitamente colla pompa dello stabilimento, in poco tempo isolarono e spensero l'incendio.

Chiamati telefonicamente, accorsero i pompieri, i carabinieri della vicina sezione e molte autorità del Municipio e della Questura, nonchè alcuni soldati d'artiglieria.

Verso le 2 1/2 il fuoco era spento totalmente.

La causa di esso è tuttavia ignota; v'ha chi l'attribuisce al calorifero, il quale però non mandava molto calore, non essendo stato rianimato ieri in causa dell'assenza domenicale degli operai. Probabilmente fu il calore della cappiera che attraversa il locale.

È assieme ogni sospetto di dolosità.

Nessuna disgrazia di persone ebbe a verificarsi.

Il danno è di poco rilievo, forse di qualche migliaio di lire. Meno a dirsi, i Gilardini sono assicurati, epperò il tutto si ridurrà pei Gilardini ad una lieve noia.

☞ **Malata sotto i portici.** — Una guardia urbana fece portare all'Ospedale di San Giovanni certa Teola Caterina, d'anni 84, da Savona, senza fissa abitazione, ripovanta malata sotto i portici di piazza San Carlo.

☞ **Rissa in una cantina.** — Un individuo armato di coltello, ieri, verso le ore 4 3/4, percorreva, vagando, la via Maria Vittoria, inseguito da folla gente che gridava: *Arrestatelo! arrestatelo!*

Una guardia urbana gli corse dietro e lo fermò. Seppe poi che poco prima era insorta questione in una cantina di via Doubles fra alcuni individui ivi adunati a bere, e che la questione era degenerata in rissa. Colui che fuggiva col coltello in mano aveva ferito all'avambraccio sinistro certo Avenzana Francesco, d'anni 29, cocchiere.

Il ferito, condotto in Questura, si dichiarò per conto A. Giovanni, d'anni 21, vermicellaio. Il ferito fu accompagnato all'Ospedale; le ferite vennero giudicate guaribili in 10 giorni.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 5 all'11 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale:

Caragna Benvenuto, tornitore, con Morgutti Felicita, sarta, residenti a Torino.
Boggio Francesco, falegname, con Bonansea Teresa, stiratrice, residenti a Torino.
Panivello Nicola, carradore, residente a Saluzzo, con Crucciani Caterina, cameriera, residente a Torino.
Camerlo Giovanni Battista, spazzino, con Gattardi Domenica, casalinga, residenti a Torino.
Airaldi Michele, negoziante, residente a Torino, con Garamina Anna, residente ad Alassio.
Cavallotti Giuseppe, fabbro-ferraio, con Berruti Teresa, cameriera, residenti a Torino.
Necco Antonio, muratore, con Martina Margherita, operaia in colori, res. a Torino.
Vandagna Giovanni, bracciante, con Bracco Maria vedova Bogliatti, operaia in colori, residenti a Torino.
De Paoli dott. Erasmo, medico-chirurgo, residente a Torino, con Mignone Giuseppina vedova Cambiano, residente ad Ivrea.
Riccomagno Filippo, fabbro-ferraio, con Garbara, negoziante, residenti a Torino.
Pisvano Vincenzo, falegname, con Siracusa Serafina vedova Gini-Gimello, res. a Torino.
Vej Emanuele, agente marittimo, con Ponzi Innocenza, residenti a Torino.
Cerruti Bartolomeo, fattoriere, con Rigo Margherita, cuoitrice, residenti a Torino.
Merlo Camillo, negoziante, res. a Milano, con Neirotti Costanza, res. a Torino.
Musi Giovanni, pensionato, con Rossi Margherita vedova Marocco, negoziante, residenti a Torino.
Novarino Michele, panettiere, con Bonello Maddalena, cameriera, residenti a Torino.
Debois Pietro, impiegato, con Serena Anna, residenti a Torino.
Bianco Angelo, impiegato ferroviario, con Appendini Giuseppa, maestra, residenti a Torino.
Beatrice Giuseppe, bracciante, con Necade Giorgia della Bogliani Vittoria, casalinga, residenti a Torino.
Voltero-Pin Gio. Battista, negoziante, con Osello Angela, stiratrice, residenti a Torino.
Sereno Giuseppe, solefattore, con Bosio Teresa vedova Grisso, cuoitrice, residenti a Torino.
Calieri Luigi, pensionato, con Salma Anna vedova Colombini, residenti a Torino.
Accattino Felice, capo-operaio, con Alcardi Clementina, residenti a Torino.
De Vido Bortolo, possidente, con Canal Ornella, residenti a Torino.
Galli Francesco, cuoco, con Birolo Anna, cameriera, residenti a Torino.
Carussia Felice, calcegraio, con Nebbia Vittoria, cameriera, residenti in Torino.
Paolo Alessandro, tenente nel R. esercito, res. a Torino, con Melzi Adele, res. a Piacenza.
Bonino Giovanni, impiegato ferroviario, con Rossetto Cristina, sarta, residenti a Torino.
Pisano Francesco, maestro elementare, con Craveri Emma, residenti a Torino.
Vottero Giovanni Battista, possidente, con Ferrero Carola, residenti a Torino.
Beruti Angelo, geometra, con Giobergia Angela, residenti a Torino.
Alesina Carlo, falegname, con Savoia Michela, sarta, residenti a Torino.
Lesagno Andrea, addetto all'officina-gas, con Paiano Francesca, ortolana, residenti a Torino.
Sabbadino Alessandro, scultore in legno, con Fascino Giovanna, mastrala, residenti a Torino.
Biondi Lorenzo, tenente di fanteria, res. a Forte Longone con Gentili Ida, res. a Capoiona.
Mariano Battista, falegname, con Enrico Marietta, contadina, residenti a Borgo d'Ale.
Semmo Giuseppe, negoziante, con Longo Anna, residenti a Marsiglia.
Vianney Francesco, falegname, residente a Ginevra, con Franceri Paolina, res. a St-Pierre de Cortille.

Cercasi giovane **apprendizzo** per Libreria. Inutile presentarsi senza buone referenze e senza aver compiuto gli studi tecnici o ginnasiali.
Rivolgersi alla *Tipografia Roux e Favale.* 00

Mercoledì, 15 aprile, alle ore **dieci,** via Ospedale, 14, piano primo, casa Minoli,

INCANTO

di ricchissimo salotto completo, come nuovo, composto di *buffet-étagère* a specchi, tavola parlata, tavola di mezzo, tre grandi specchi, tutto in palissandro guarnito in bronzo e ora, divano angolare con étagère, N. 14 poltrone e sedie, cortinaggi alla finestre, porte e camino, tutto in seta damasco verde, ricco pendolo con candelabri in bronzo dorato XXXXX, lampada a gas in bronzo ed altri ricchi oggetti.
2139 G. B. ALLOATI, *per. ger.*

Grande successo!!
Succo di Limone naturale
adottato dalla R. Marina Italiana in sostituzione dei Limoni, con un'economia 50 0/0 ed indiscutibile utilità per famiglie, alberghi, ecc.
Bottiglia naturale contenente 100 Limoni spremuti, L. 2 50. *Idem* raddoppiata, L. 4 50. — Vendesi in tutte le Drogherie, Liquoristi e Pasticcieri, nonchè dalla prem. Ditta **Costanzo Fabre e Figlio.** P.o Castello. *Torino.*
C 1178

Si cerca in affitto
una forza motrice idraulica dai 30 ai 40 cavalli effettivi col relativi locali in *Torino.* — Inoltrare offerte al N. 48 C 1160, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Cercasi un appartamento
di **7** od **8** membri al 1° piano con due stanze adattabili ad uso ufficio e con ingresso separato, situato in via Roma, piazza Castello, via Santa Teresa o piazza Solferino.
Offerte al N. **10 Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Alloggio signorile
da rimettere al presente, via dei Mille, N. 16, piano 2°, di 18 camere, più 8 camere al piano superiore pel servizio, con acqua interna, acqua potabile, nessun rilievo d'obbligo. — Vedere la capitolazione dal portinaio della casa, e per vedere a chi devi cedere. C 1124

D'affittare
al VIGNOLO presso STRESA
(Lago Maggiore)
BELLA VILLA
signorilmente mobiliata, con terrazzo, bel giardino, nuova scuderia, rimessa, ecc., e splendida vista sul lago e delle montagne.
Per più ampie informazioni o per visitare la villa rivolgersi al **Fratelli Bolongaro, Albergo Reale, Stresa.** C 1003

Stabili in vendita.
1. **Terreno** fabbricabile in Vanchiglia (Torino), di mq. 2155, fronteggiante una piazza e due vie.
2. **Casa in** di stiari 6,50 circa giorn. 53, e **casa** di campagna in territorio di Rivoli.
Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio BECHIS, in *Torino,* via Botero, 10. C 1015

Per L. 64,000
DA VENDERE
Terreno di giorn. 20 (ett. 7 circa).
Reddito netto 3 0/0.
Rivolgersi dal Notaio DOGLIOTTI, via Mercanti, 17, *Torino.* C 1095

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO
EDIZIONE POPOLARE IN-8 DELL'
ORLANDO FURIOSO
di LODOVICO ARIOSTO, splendidamente illustrato da **GUSTAVO DORÉ.**
Tutti conoscono quella meraviglia dell'arte che è il nostro Ariosto illustrato dal DORÉ. A rendere più popolare l'opera classica del nostro poeta ed i disegni del grande artista, ne facciamo ora una edizione più economica. Invece del ricco formato in-folio grande, adottiamo il formato in-8 adatto a tutte le biblioteche. Vi saranno comprese tutte le incisioni intercalate nel testo.
Il testo verrà corredato di note brevi, scelte appositamente.
Ogni disp. comprende 16 pag. riccamente illustr. con copertina
Cent.mi 50 la disp. - Assoc. all'opera completa: L. 20. (Estero, L. 25).
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.
113

Al meccanico
sig. **Piano Fran°** ottimo parlare DANIELE A., Corso Lungo Po, 24.
1161

Per persona distinta
bellissima camera mobiliata d'affittare, con pensione in famiglia.
Rivolgersi al portinaio del N. 20, via Principe Amedeo. C 1162

Una signorina
sui 30 anni (di distinta famiglia), che conosce bene la lingua italiana e francese, desidera collocarsi come **damigella di compagnia** presso signora sola anche attempata. Potrebbe pure impartire l'istruz. elementare ad una bambina. — Scrivere, alla fatta C. X. 70, *Torino,* fermo in posta.
C 1170

Giovane Ragioniere
cerca un posto da segretario presso Casa commerciale o signorile. Attestati di primo ordine. — Offerte al N. 53 C 1096, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Pittore, decoratore e ceratore
Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. G. LOMBARDI, via Pallicieri, 8, *Torino.*
C 1089

L. Caprile
continua la fabbricazione di pesi e misure della Ditta
Decker e C. via **Bunivo** N. 6. 0740

Negozio da Olio
antico ed avviato, in posizione centrale d'angolo **cedesi subito.** — Rivolg. al sig. ALIBERTI, *Caffè Cernaia.* C 1152

Pianoforte come nuovo da vendere, piazza Solferino, N. 11, dal sig. DENASCO. 1149

Farmacia
da vendere nel Circondario di Cuneo. Rivolgersi all'Agenzia ZORGNO, in **Acqui.** C 1026

ERNIE 22
CINTO SPECIALE ROTA
Via Lagrange, 4 d° p.le Carlo Felice, 7.

Macchina vapore
come nuova, forza due cavalli circa, **da vendere** per sopraggiunto di locale.
Rivolgersi via Artisti, 35, al meccanico CARENA e BANDORINI
1040

STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
SEGHERIA MECCANICA
GARETTO PIETRO E FIGLI
Provveditori dei Regi Arsenali, Ferrovie, ecc.
Torino — 88, *Corso Principe Oddone,* 83 — **Torino**
Premiato con due medaglie d'oro
all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.
Costruzioni d'ogni genere di Carradorie, Vagonetti ed attrezzi per Imprese, ecc., ecc.
Grande deposito di Legnami
Specialità: Quercie, Rovere, Noci, Frassini, Olmi e Pioppi del Piemonte
Si eseguisce qualsiasi commissione di legname su misure ordinate.
Succursale via Bertola, N. 47. 1027

Via S. Secondo, N. 32 e Corso Vittorio Emanuele, N. 84.
LABORATORIO in biancheria d'ogni genere.
CORREDI completi da sposa e da battesimo.
CONFEZIONE in articoli di moda per signore e ragazzi.
Lavori inappuntabili sopra modelli di Parigi e di Berlino.
Per tre giorni Esposizione di corredo da sposa
nel Negozio in **Corso Vittorio Emanuele, N. 84.**
Vendita delle ultime 20 pezze **domestic** greggie imparegiabile, a prezzo incredibile, nel Magazzino via S. Secondo, N. 32. C 1103

AVVISO.
Per cessazione di commercio Liquidazione di tutti i mobili della Fabbrica
A. QUARELLI
con ribasso straordinario a **prezzo fisso,** per contanti.
Gli amatori di mobili eleganti e di solida costruzione, sono invitati a profittare di quest'occasione.
Il motore, macchine ed attrezzi da ebanista saranno venduti a trattativa.
Via Sant'Ottavio, 5, presso la via della Zecca. 1137

PILLOLE di BLANCARD
APPROVATE DALLA ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Riassumono tutte le Proprietà dell' *IODIO* **e del** *FERRO*
40 Rue Bonaparte *PARIS*

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'*Anemia* in *ogni* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue.*
1163

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
con
Ipofosfiti di Calce e Soda,
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È più grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 60 la Bott. e 2 in mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli. 1044

G. G. C.
Messaggerie Marittime
Biglietti di passaggio a prezzi ridotti
per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Vapori postali di primo ordine.
da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre
per New-York e tutti i punti degli Stati Uniti.
Compagnia Generale Transatlantica.
Partenza il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.
G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3037

SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi.
Surroga il *Copaiva,* il *Cubebe* e le iniezioni; guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.
Depositari in *Torino,* Farmacie G. TORTA, S. PRATO, TARICCO. 85

115
CITTÀ DI TORINO
13ª Estrazione di Obbligazioni del prestito 1860.

NOTA delle 135 Obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 cadauna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 43ª estrazione seguita 18 aprile 1885, a norma del programma del 1° dicembre 1860, ed in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari presso la Tesoreria municipale di Torino a far tempo dal giorno 15 del prossimo mese di maggio.

24	1139	2440	3799	4999	6607	8330	9421
107	1431	2483	3849	5216	7016	8359	9447
203	1574	2519	3899	5387	6904	8420	9971
221	1711	2825	4158	5411	7068	8516	9761
235	1795	1034	4378	5416	7238	8615	9829
244	1810	2938	4430	5318	7255	8623	9838
356	1808	2964	4428	5303	7208	8702	9893
502	1979	2977	4542	5604	7453	8812	9915
515	2054	3041	4543	5812	7518	8960	9919
577	2139	3328	4589	5906	7531	8998	9999
744	2168	3301	4595	6119	7578	9087	10004
757	2228	3339	4728	6304	7669	9104	10018
787	2239	3339	4881	6525	7991	9227	10137
1112	2251	3541	4993	6544	7999	9315	10161
1118	2429	3681	4997	6569	8294	9345	10205

Obbligazioni estratte prima dell'8 aprile 1885 e non ancora presentate per il rimborso.

7	5 aprile 1881	5533	3 aprile 1884	6130	3 aprile 1884
271	5 ottobre 1884	4564	» »	6229	» »
748	3 aprile 1884	4732	9 ottobre 1884	8548	5 ottobre 1883
3170	9 ottobre 1884	4733	3 aprile 1884	10154	6 ottobre 1884
3240	» »	4948	9 ottobre 1884		

Torino, dal palazzo municipale, addì 8 aprile 1885

BANCA TIBERINA
***Società Anonima* — Capitale versato L. 7,500,000.**
I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** pel giorno **5 maggio p. v.,** ad **un'ora pomerid.,** nella **sala della Borsa di Torino,** via Ospedale N. 23.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Modificazioni allo Statuto sociale; proposta del Consiglio di Amministrazione;
3. Nomina di due Sindaci.
A termine dell'art. 27 dello Statuto Sociale, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di *dieci* o più Azioni, che ne facciano il deposito almeno *dieci giorni* prima di quello come sopra fissato, e così a tutto il giorno **25** volgente aprile:
in **Torino** presso la Sede della **Banca Tiberina,** via Santa Teresa, 11;
in *Roma* presso la *Rappresentanza della Banca stessa,* via del Corso, 173;
in *Genova* presso l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.*
NB. Per la validità di questa Assemblea occorre, a termini dal vigente Statuto, la presenza di almeno *quaranta Azionisti,* che rappresentino più di ventiquattromila Azioni sociali.
Torino, 7 aprile 1885.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
1166

CARBOLINEUM AVENARIUS
(Olio impregnante antisettico ed idrofugo)
Rappresentante generale per l'Italia
NATALE LANGE
via Juvara, 16, TORINO.
MARCA DI FABBRICA.
Il **CARBOLINEUM AVENARIUS,** Olio impregnante antisettico, conserva il legname lavorato e da lavorare, esposto alle intemperie, e lo difende dalla muffa e dalla putrefazione, e come resistenza all'idrofugo, preserva i muri dall'umidità.
Quest'ultimo uso, il cui merito è già riconosciuto da molti anni in varii Stati d'Europa, è **incomparabile** al catrame e di facilissima applicazione. Il di millesimo costo potendosi colla spesa di cent. 25 impregnare la superficie di un metro quadrato.
Indicatissimo alle Amministrazioni governative, militari e civili, ferrovie, industri, ecc., Aziende agrarie, ecc. — Per prove in piccolo il **Carbolineum** si spedisce in latte di 3 chilogr. mezzo rimborso di L. 1.
Analizzato e comprovato antisettico-idrofugo dalla Scuola di Chimica Governativa della Città di Torino.
A richiesta si pediscono **gratis** *circolari ed opuscoli.*

AIME E TALLONE
Via Bogino, N. 8, piano 1°.
Grande assortim. di Tele estere e nazionali per corredi
Farseletti Mantilerie, Coperte, Tappeti e Rideaux.
I prezzi ebesi praticano sono abbondantemente ad un **30 0/0** inferiore d'ogni altro negoziante a pari qualità.
A richiesta si trasmettono campioni. 803

HLARION MEYNARD E C^IA 3051
VALRÉAS.
Unicamente presso **G. Collino,** via S. Francesco da Paola, 11, *Torino,* trovasi il rinomato *Sous-bachi* di questa Casa.

Société Française des Mines de Cuivre
Société Anonyme
Capital 12,000,000 de francs
Siége Social: 15, rue Biscarra, NICE
Messieurs les Actionnaires de la **Société Française des Mines de Cuivre** sont convoqués en **Assemblée générale ordinaire,** laquelle aura lieu le **lundi, 27 avril 1885, à 3 heures** de l'après midi, au **Siége Social.**
Ordre du jour :
Présentation du Bilan;
Rapport des Commissaires;
Rapport du Conseil;
Approbation des comptes s'il y a lieu;
Nomination des Commissaires.
Le dépôt des Actions au porteur pour assister à cette réunion sera valablement fait avant le **23** [illegible]
à Nice :
au *Siége Social;*
à la *Banque A. Lacroix, Boisard et Comp.;*
à la *Caisse du Crédit de Nice;*
au *Crédit Lyonnais;*
à la *Banque Générale des Alpes maritimes.*
à Lyon :
à la *Société Anonyme de Métallurgie du Cuivre,* 1, rue Childebert;
à TURIN :
chez **MM. Nigra frères, banquiers**
à Gênes :
à l'*Agence du Banco di Sconto e di Sete.*
Nice, le 10 avril 1885.
C 1179 **Le Conseil d'Administration.**

Incanto
STABILIMENTO SERICO RIBÒ
a Racconigi
Filanda e filatoio con macchine ed attrezzi, alloggio mobiliato, giardino e vasta bozzoliera.
Le offerte d'*aumento del vigesimo* sul prezzo di provvisorio deliberamento di L. 20,000, si ricevono avanti il signor Not. CARLO TORRETTA, via Arsenale, 6, sino **al mezzogiorno del 26** (ventisei) **corrente aprile.** 1155

Birra Bavarese
Inselbrauerei Lindau in Baviera
Fabbrica di Birra per l'Esportazione
di **AND. HELMENSDORFER**
Vendita in **FUSTI** ed in **BOTTIGLIE** presso il signor
Anselmo Carlo
fabbricante di **Vermouth** e **Liquori,** via Mazzini, **37.**
Si trova nei principali Caffè-Birrarie.

TAYUYA
Proprietà Fill Ubicini in Pavia
La pianta **TAYUYA,** importata dal prof. L. G. UBICINI, nel 1872, in addietro con somma vantaggio in forma di tintura liquida, quale rimedio semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Scrofola,** delle **Anemie,** anche da **febbri malariche,** del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.
Questo potente rimedio, adoperato a goccie, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita la digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. L. 5 il flacone.
Inviando ai Concessionari L. 5 60 *si riceve franco il flacone di* **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*
Concessionari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI e C., **Milano,** via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — **Roma,** via di Pietra, N. 91 — **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.
Vendita in **Torino,** presso le farmacie *Turines, Torta, Frais, Trivano, Dr Boggio,* via Bertholet e *farm. di Piazza d'Armi.* 838

SCIROPPO di RAFANO IODATO
DI GRIMAULT & C.^IE Farmacisti a Parigi
DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIÙ RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.
Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, dal capo a del volto, eccita l'appetito, dà freschezza ai tessuti, e combattendo il pallore e la debolezza della carne, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.
Deposito nelle principali Farmacie del Regno.
Depositari in *Torino,* Farmacie G. TORTA, S. PRATO, TARICCO. 836

TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farm. **G. Violani,** *Milano.* Rimedio — in dose quasi minima, non ingrandevole a prendersi — di PRONTA e SICURA efficacia contro il
Verme Solitario
Coll'uso di questo **TENIFUGO** si garantisce la **radicale** espulsione della **Tenia più ostinata colla testa in una sola ora** senza alcun disturbo. — Successi constatati ripetutamente dagli egregi Dottori **Magni, Pisani, Patellani, Scotti, Solari** e da molti altri di Milano e fuori. — *Deposito:* Farmacia **Stoppani,** Corso Garibaldi, **Milano.** — *Vendesi* in **Torino** dalla Farmacia Centrale **G.^ti Torta,** via Roma, 2. — L. 4 50 — Franco nel Regno L. 5.
Molti soffrono senza saperlo di questo male. I sintomi sono: *bellicosità, digestioni irregolari, mal di stomaco, svenimenti, sollevarsi d'un nodo alla gola, prurito all'ano e al naso, una impellente, ora fame eccessiva, movimenti enormi alla intestina,* ecc.' C 945

Teatri.
Lunedì, 13 aprile 1885.
NAZIONALE, o. 8. — *Don Pasquale* — *Pietro Micca.*
SCRIBE, o. 8 1/2. — *La cravatta bianca* — *Giorni Solenni.*
ALFIERI, o. 8 1/2. — *Un viaggio in Africa*
BALBO. — Riposo
ROSSINI, o. 8 1/2. — *La palèstra di Messalina* — *La figlia del popolo* — *Guerra ed amore* — *Un esercito di Pifferi.*
D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *Attraverso l'Africa.*
Tutti i giorni alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.
PANORAMA *(Giardino della Cittadella)* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il diorama di *S. Martino.*
GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8; nei giorni festivi alle ore 6 e 8 pomeridiane.

Stato civile.
TORINO, 12 APRILE 1885.
NASCITE: maschi 22, femmine 21, totale 43.
MATRIMONI CELEBRATI. — Arnaudi Ignazio con Costa Maddalena — Armillino Pasquale con Sarale Anna vedova Taberna — Artuso Francesco con Artuso Anna — Asseglia Cesare con Porello Pasqualina — Barrera Bartolomeo con Vallaro Paolina vedova Bruno — Bava Andrea con Valle Anna — Bertaglio Giovanni con Raffaal Anna — Bertolli Domenico con Montaldo Silvina — Bonavoglio Giacomo con Musso Maria — Botto Bartolomeo con Galliaia Caterina — Bracco Costanzo con Stroppa Adelaide — Calcagno Bernardino con Camino Brigida — Demattels Carlo con Negro Giuseppa — Fogliatto Andrea con Bertolino Lucia vedova Bergino — Garnerona Pietro con Martigliongo Delfina — Michali Gaetano con Di Pietro Matteo — Monetti Francesco con Udino Teresa — Ostorero Luigi con Lucicolo Egidia — Sostito Carmelo con Davite Maddalena vedova Serra — Svanetti Carlo con Derocchi Maria — Vallino Nicola con Gozzano Anna — Vergnano Giacomo con Villata Rosa — Villata Giuseppe con Vaj Lucia — Vicca Giovanni con Galla Margherita.
MORTI DENUNCIATI. — Garbarino Teresa, d'anni 12, di Torino, scolara — Carnuli Paolo, id. 8?, di Spigno, possidente — Ferro-Garri Pietro, id. 58, di Usseglio, meditore di frutta — Bertolio Rosa, id. 63, di Pancalieri, fantesca — Ciocbetto Margherita, id. 66, di Locana — Sarzigiotti Luisa nata Cagliaris, id. 78, di None, contadina — Avolero Lucia, id. 74, d'Alba — Costa Angela nata Borgo, id. 42, di Castagnetto — Viarengo Antonio, id. 63, di Venaria Reale, portinaio — Pollina Guglielma, id. 34, di Torino, sarta — Ciocatti Sostene, id. 50, di Torino, scrivano — Cacciatora Davide, id. 21, di Perugia, soldato nel 12° cavalleria — Gallo Giovanni, id. 18, di Col S. Giovanni, tessitore in seta.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.
BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*
Europa — 10 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*
Lo stato atmosferico si è generalmente poco modificato.
Il barometro rimane elevato al nord-est ed all'est del continente, mentre una zona di deboli pressioni copre il centro d'Europa e si estende fino sul Mediterraneo.
Il minimo principale trovasi a Varsavia [745 mm.]; altri minimi secondari esistono sui Paesi Bassi, nel golfo di Genova e presso Orano.
La temperatura s'abbassa, salvo in Russia e sulle coste nord-ovest d'Europa.
Italia — 10 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore numerosi temporali con pioggia generalmente leggera, qualche nevicata sull'Appennino; venti forti da libeccio a ponente quasi dovunque; barometro notabilmente salito, temperatura aumentata sull'Italia superiore; dintorni nulla altrove.
Mare molto agitato lungo la costa Tirrenica.
Stamane cielo qua e là sereno al nord e sud, nuvoloso altrove.
Barometro leggermente depresso al nord e variabile da 751 a 759 mm. da Genova a Malta.
Mare agitato lungo la costa Tirrenica, mosso od agitato altrove.
TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 10 aprile.*

	Massima	Minima
Hoparanda	+ 5.0	— 5.0
Stoccolma	+ 9.0	0.0
Christiansandt	+10.0	+ 3.0
Copenaghen	+ 8.0	+ 5.0
Valenza	+11.1	+ 1.9
Yarmouth	+ 6.6	+ 3.3
Bruxelles	+ 7.7	+ 2.8
Amburgo	+12.6	+ 5.0
Cassel	+12.0	+ 5.0
Breslavia	+15.0	+ 4.0
Oracovia	+18.0	+ 6.0
Hermannstadt	+10.0	+ 6.0
Vienna	+12.0	+ 6.0
Berna	+ 7.9	+ 2.5
Parigi	+ 8.4	+ 2.9
Bordeaux	+13.3	+ 3.0
Lione	+ 9.8	+ 3.8
Nizza	+17.0	+ 5.0
Madrid	+19.2	+ 2.7
Lisbona	+15.0	+10.0
Trieste	+11.0	+ 8.0
Venezia	+13.0	+ 5.7
Milano	+17.8	+ 5.2
Torino	+16.8	+ 7.1
Marsiglia	+16.2	+ 5.1
Genova	+13.0	+ 9.2
Firenze	+15.6	+ 7.3
Roma	+14.2	+ 3.7
Napoli	+12.4	+ 8.0
Cagliari	+15.0	+ 8.0
Palermo	+17.3	+ 9.0
Monaco	+17.0	+ 7.3
Costantinopoli	+22.0	+14.0
Algeri	+17.0	+11.0
Tunisi	+17.0	+10.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 12 aprile 1885.
Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 729,1 3 p. 727,3 9 p. 727,7
Temp. estrema al Nord in gr. cent.
+6,7 +6,8 +6,2
Tensione del vapore in millimetri:
6,3 6,3 6,6
Umidità relativa in centesimi:
84 81 88
Vento:
SO d. SE d. NE d.
Stato atmosferico:
piogg. piogg. piogg.
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +5,9, mass. +7,8
Acqua caduta millimetri 17,6.
Minima della notte del 13: +5,2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 14 aprile 1885.
Nascere del Sole 5,37 — Meridiano 0,10 — Tramonto 7,2.
Nascere della Luna 5,17 matt. — Merid. 11,42 matt. — Tram 6,19 sera.
Giorno della Luna 29.

Atti Ufficiali.
Gazzetta ufficiale 8 aprile:
1. R. D. (nn. 3020), 29 marzo, col quale vie data esecuzione alla Dichiarazione fra l'Italia e la Danimarca per reciproco riconoscimento dei certificati di stazzatura dei rispettivi bastimenti.
2. R. D. (n MDCXXI), 8 marzo, che approva l'annessovi statuto organico della Società Bastreri-Tancredi in Arola.
3. R. D. n MDCXXX), 26 marzo, che approva il nuovo statuto organico della Cassa di Risparmio di Piacenza.
4. R. D. (n. MDCXXXI), 25 marzo, che nomina il Commissario governativo pella liquidazione della Cassa di Risparmio di Piazza nell'Emilia.
5. R. D. (n MDLXI), 25 gennaio, che erige in Ente morale l'Opera pia Asnoni pi comune di Parravicino.
6. R. D. (n. MDLXIX), 12 febbr., che approva un nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Venezia.
7. R. D. (n. MDLXXIII), 8 febb., che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Montefino in Cassa prestanze agrarie.
8. RESOCONTO Sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio nel mese di febbraio 1885.

Mercati e commercio.
NUOVA YORK, 10 aprile. — Farina, da do 3 20 a 3 40 per 88 chil.
Frumento spon. doll. 0 97 1/2 id.
id. aprile » 0 96 1/2 id.
id. magg. » 0 97 1/2 id.
id. giugno » 0 99 — id.
Id. di primavera n. 2 » 0 94 1/2 id.
Orzo fin. 52 1/2 al *bushel* di 35 id.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi ufficiali nel Deposito franco
Dal 4 all'11 aprile.
Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli. Guadal.	L.	41	— a 42 —
Id. id. 2ª qual.	»	40	— a 42 —
Raff. Germania	»	41	— a 42 —
Raff. ital. al vag.	»	110	— a — —

L'articolo è sempre in forte ribasso sopra tutti i mercati regolatori o quelli di deposito malgrado che quello di Parigi sia calmo. Domanda attivissima pei cristallini e prezzi fermi pei raffinati.
Caffè ogni 50 kil.

Guatimala	da L.	82	— a 86 —
Haiti	»	48	— a 50 —
Portorico 1ª qual.	»	90	— a 93 —
Id. assortito	»	84	— a 88 —
Id. scadente	»	75	— a 80 —
Moka	»	120	— a 125 —
Rio lavato	»	64	— a 70 —
Id. naturale	»	52	— a 56 —
Giamaica	»	85	— a 90 —
San Domingo	»	85	— a 90 —
Santos verde	»	60	— a 62 —
Id. assortito	»	53	— a 54 —

L'articolo continuò invariato ma le transazioni furono o scarsissime molto animate atteso che la speculazione operò discretamente in vista sempre dell'aumento del dazio. La qualità più preferita sono i Santos, San Domingo, Portorico, Guatimala o Bahia abbondanti o quasi i Rio. In conclusione mercato animato.
Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91	L.	177	— a 178 —
America gr. 93/94	»	187	— a 188 —
Germania gr. 94/95	»	188	— a 189 —
Rhum Tag. o Fr.	»	150	— a 230 —

Mercato invariato sia in affari sia nei prezzi.
Carboni alla consegnata.

Newpelton	da L.	31	— a — —
Newcastle Hasting's Hartley	»	26	— a 27 —
Cardiffe prima qual.	»	27	— a — —

Regna grande incertezza sul mercato stante le vicende politiche. Affari quasi nulli.
Metalli ogni 100 kil.
Ferro naz. Pra L. 24 — a 24 50
Piombo Portuscia (fr. Genova) » — — a — —
Ghisa Scozia » 7 75 a — —
Mercato calmo e prezzi invariati per tutti gli articoli tranne che pel piombo il quale si mantiene in buona domanda con prezzi di favore.
Petrolio (sistema di dazio).
Per Pontevrania:
In barili da L. 20 a 20 25.
In casse da L. 5 50 a 6 35.
Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25.
Benzina in casse L. 28 a 29.
Mercato forma prezzi invariati.

MONCALIERI, 10 aprile. — Sana a L. 8 25 a 9 50 — Vitelli 1ª q., 7 50 a 8 00 — Id. 2ª q., 6 50 a 7 25 — Maggie, 5 25 a 6 25 — Soriane, 3 00 a 5 50 — Tori, 5 00 a 6 50 — Buoi 1ª q., 6 75 a 7 75 — Id. 2ª q., 5 75 a 6 50 — Malati, 6 25 a 7 00 — Manzoni, 6 25 a 7 00 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 0 00 a 0 00.
Mercato foraggi.
Maggengo mir. 2500 L. 0 75 a 0 85
Ricosto » 1000 » 0 60 a 0 65
Terzuolo » 1000 » 0 50 a 0 55
Erbaggi » 80 » 0 30 a 0 45
Paglia » 150 » 0 55 a 0 70
Il mercato di questa mattina procedette molto calmo, e si chiuse con ribasso nei prezzi o tendenza in ribasso.

CUNEO, 7 aprile. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Gastigo cent. 31 — Grissini 39 — Fino 35 — Brano 21.
Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 65.
Prezzi dei grani e legumi per ett.:
Frumento L. 17 05 — Barbariato 13 60 — Segala 12 15 — Meliga 10 50 — Frumento S 25 — Miglio 10 80 — Riso 28 50 — Fagiuoli bianchi 13 45 — Id. comuni 8 20 — Fave 12 80 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 70 — Patate 0 00 — Castagne fra. 0 00 — Id. sec. 2 55
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 30 — Bue 1 20 — Soriana 1 12.

FRUMENTI. — Parigi, 11 aprile. — Prezzo *per quintale* metrico contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:
Mese corrente L. 22 05
Maggio » 21 —
4 mesi da Maggio » 23 50

PINEROLO, 11 aprile.

Prodotti	mia.	ett.	cmlo
Frumento L.	25 27	16 53	150 4 01
Segale »	13 05	12 18	64 2 91
Granoturco »	12 18	8 70	155 2 50
Paiate »	1 63	0 40	706 cnlr
Cast. fres. »	— —	— —	— »
Id. secche »	3 10	2 70	348 »
Canapa »	— —	— —	— »
Trifoglio »	1 50	0 50	51 »

Stagionatura delle Sete.
Torino, 11 aprile.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Società in accomandita Bertolio e C.	Organzino	17	1575 72
	Trame	8	» »
	Greggia	3	227 25
	Articoli div.	»	» »
	Totale	20	1802 97
	Id. nel mese	171	14340 07
Società semp. G. Pica e Comp. Filat. G. Grendi	Organzino	1	24 23
	Trame	»	» »
	Greggia	2	143 74
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	167 96
	Id. nel mese	20	1441 27

Torino, Tip. Roux e Favale.